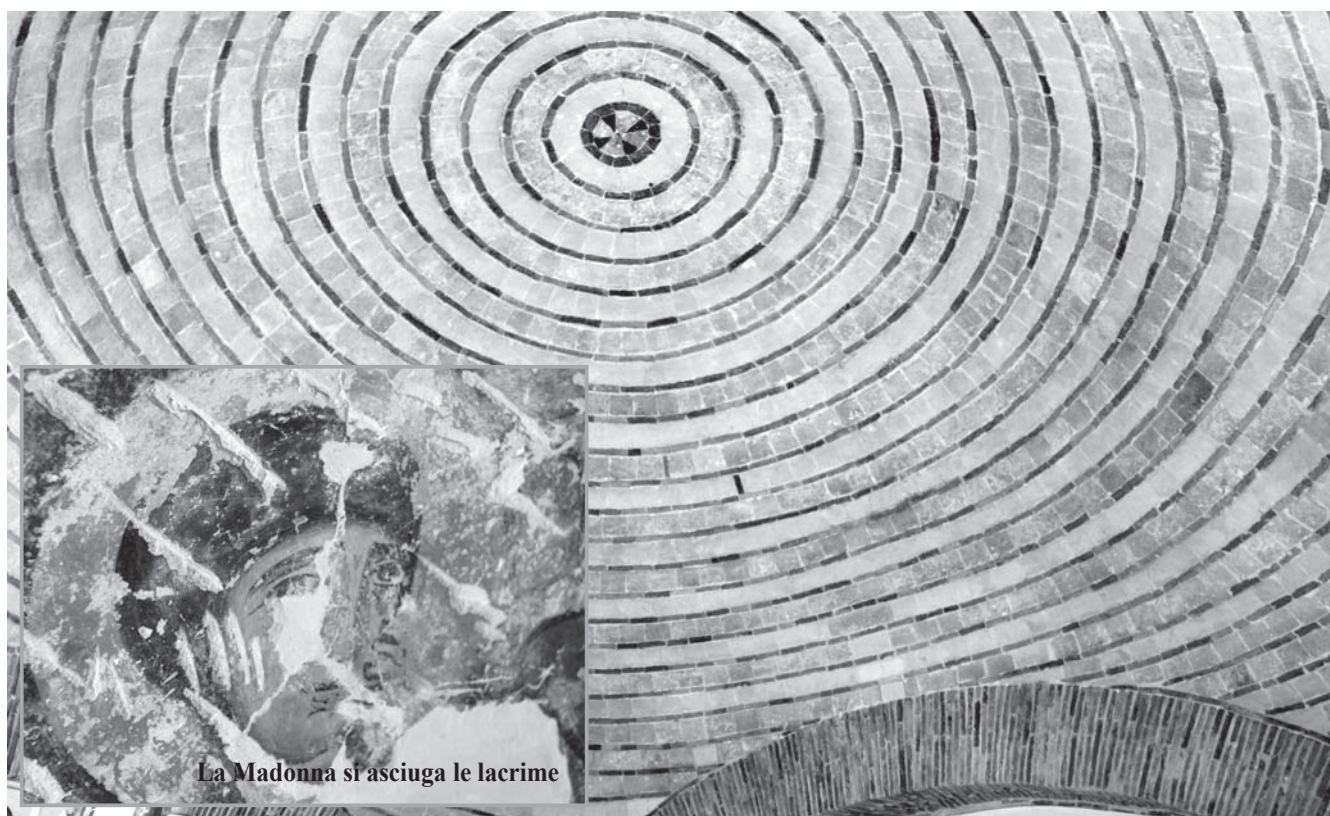




San SABINO: alle origini della bellezza!



La Madonna si asciuga le lacrime

Cattedrale - La cupola destra del transetto come si presenta dopo il restauro

Servizio a pag. 4-5

**OSPEDALE:
la battaglia è vinta!**
Servizio a pag. 2-3

**“COMPORTATEVI
DA CITTADINI DEGNI
DEL VANGELO”**
*La Redazione
pag. 5*

Primo Forum dei giovani
pag. 6

Zachor! Ricorda!
*di Silvia Bilenchi
pag. 16*



**SOCIETÀ DI STORIA PATRIA -
INSERTO**



La manifestazione

L'ospedale non si tocca: la battaglia è vinta

di Leonardo Mangini

L'ospedale non verrà chiuso. Sembra che sia arrivata la fine dell'enigma che ha attanagliato negli ultimi mesi un'intera comunità: fino a pochi giorni prima della pubblicazione di questo numero de "Il Campanile" (che si è già occupato della questione nel n° 4-2012 a pag. 4, n.d.r.) erano poche le certezze. Tante le voci, tanti i "se" e i "ma". Parte della cittadinanza ha saputo ben reagire, dimostrando di tenere alla sua struttura e, nel contempo, provare a combattere una generalizzata indifferenza.

L'insindacabile importanza strategica del poliambulatorio, punto di riferimento pure per i vicini comuni di San Ferdinando, Trinitapoli, Spinazzola e Minervino Murge (praticamente la metà delle città componenti l'intera Provincia di Barletta-Andria-Trani), è stata messa in discussione da valutazioni ponderate superficialmente dalla Regione Puglia. La stessa aveva comunque preso ulteriore tempo prima di procedere ai tagli e alla rivoluzione del personale interno dovuti al "piano di riordino".

Basta esemplificare una determinata circostanza: se si dovesse trasportare un potenziale degente da una delle predette località nei capoluoghi si impiegherebbe più del doppio del tempo, quantificando almeno la distanza in chilometri tra i paesi ed evitando di valutare imprevisti sulle direttrici stradali e traffico cittadino (specie per quanto concerne Andria, il cui pronto soccorso è situato in pieno centro). Ciò, evidentemente, non è stato valutato dai responsabili della riqualificazione.

Al termine di mesi di incontri e discus-

sioni con i vertici regionali (rappresentati *in primis* dall'assessore alla Sanità, Ettore Attolini), che hanno visto protagonisti delle varie delegazioni Sindaco, Presidente della Provincia e membri del "comitato spontaneo B619 a difesa dell'ospedale di Canosa", erano state tirate in ballo diverse alternative: il reparto di ostetricia e ginecologia, inaugurato nuovamente dopo una ristrutturazione nel 2009 dall'attuale Governatore Regionale Nichi Vendola, con tanto di vasca utile per una nascita in acqua, sarebbe stato sostituito completamente da una cosiddetta "casa del parto". Che, però, sarebbe stata incapace di affrontare emergenze nei casi sciagurati. Altri reparti sarebbero stati rimossi del tutto, lasciando gran parte del complesso completamente vuoto o ridotto a dispendioso magazzino.

Il 31 gennaio scorso tale pericolo è stato, almeno per il momento (sperando si tratti di un lunghissimo momento e non dettato solo da esigenze "politichesì" dedite alla campagna elettorale), scongiurato. I dialoghi con le istituzioni e le manifestazioni popolari, quotidianamente seguite dalla pressoché totalità dei media locali, hanno reso possibile il mantenimento funzionale di molti padiglioni e posti letto (sebbene l'ortopedia sarà più specificatamente rivolta agli anziani), nonché addirittura l'introduzione di una cosiddetta "casa del risveglio", che ospiterà in futuro fino a 40 degenti in stato di coma prolungato. Tali garanzie sui "servizi fondamentali per la cittadinanza" sono ben specificate in una lettera del Direttore Generale dell'ASL BAT, Giovanni



La manifestazione

Gorgoni. Quindi non solo sono state tolte le mani dall'ospedale, ma quest'ultimo subirà un ampliamento.

Fondamentale è stata la mattinata del 25 gennaio, con lo sciopero generale intrapreso da tutte le categorie sociali (studenti delle scuole compresi) che hanno sfilato in massa e unite per le strade di Canosa, mentre una rappresentanza cittadina capitanata dal Sindaco, dott. Ernesto La Salvia, riferiva a Bari in Consiglio Regionale quanto stesse avvenendo in contemporanea nel nostro paese. In realtà un primo corteo era già stato organizzato il precedente 15 gennaio, che vide, oltre la presenza di circa un migliaio di persone, anche del sopra citato Primo cittadino assieme al Presidente della Provincia, Francesco Ventola, ai delegati dei comuni di Minervino e Spinazzola e agli organizzatori del comitato spontaneo B619. Il medesimo assembramento portò all'occupazione, durata ben 18 giorni, del nosocomio. Giorno e notte diversi ragazzi di entrambi i sessi hanno portato avanti la battaglia all'interno dell'edificio, ottenendo così il nobile scopo rincorso, con l'appoggio e la solidarietà costante di medici ed infermieri.



Il sindaco con il comitato



In testa al corteo

La vita in ospedale

Un capitolo a parte, oltre i tecnicismi, meritano proprio gli uomini e le donne che sono rimasti così a lungo in ospedale, senza essere degenti od operatori. Persone comuni, che hanno donato virtualmente il cuore al fine di tentare di rompere l'ignavia popolare e che non si sono tirate indietro in alcun momento, ininterrottamente, per 18 giorni (dal 15 gennaio al 1° febbraio). Hanno vissuto gli incoraggiamenti dei degenti e del personale mentre erano relegate nell'anticamera dei locali presenti al primo piano, ma hanno anche sentito, come pugni, le "chiacchiere di piazzetta" dei superiori di turno. "Un Grande Fratello senza telecamere", una "fonte di egoismo", una "perdita di tempo", una "goliardata"; eppure il carro allegorico si è trasformato in quello dorato del vincitore, sul quale tanti – si scommette – non tarderanno a salire.

Coloro che hanno davvero vissuto ogni singolo momento in pochi metri quadrati di spazio non hanno mostrato cedimenti persino dopo aver dormito perennemente all'addiaccio, trovando rifugio sulle panchine e rimanendo vestiti. Hanno bevuto caffè portati raramente da anonimi visitatori o più spesso da semplici amici, mangiando su un tavolo di plastica. Hanno aiutato in diverse occasioni pazienti o rispettivi parenti a trovare i settori giusti tra scale e corridoi.

Sono riusciti, nonostante qualche volto noto della politica canosina, a tenere fuori i partiti dall'intento, ma dialogando continuamente con le istituzioni. Più volte alcuni rappresentanti locali si sono affacciati per salutare o chiedere agli occupanti come stessero. Ognuno di quei ragazzi ha la propria

storia, tutti rappresentano però la stessa realtà.

C'è la storia di Barbara, tre figlie e diverse operazioni alla gamba. Veniva ogni giorno da Cerignola (dimostrazione concreta dell'eccellenza del nostro nosocomio) e sarebbe «stata disposta ad incatenarsi», pur di ottenere ciò che le spettava.

Marco Tullio tuonava che «non servono solo gli incoraggiamenti e i "mi piace" sui social network, ma serve una comunità che si prodiga ed avanza nel territorio». E, in effetti, il suo appello sembra essere andato in porto, dopo che ha affrontato il diluvio pur di portare in stampa ed incollare nell'arco di un pomeriggio centinaia di poster in giro per il paese.

Gerardo e Ciro: di giorno al lavoro e tanti chilometri di strada da macinare. Il primo alla volta della zona industriale San Nicola di Melfi; il secondo su un'ambulanza per le vie di Canosa pur di trasportare gente bisognosa di cure proprio all'ospedale. La sera, distrutti, potevano solo accucciarsi sui sediolini, scambiando due chiacchiere con altre persone come Elia, Franco o Carla (per citarne alcuni).

E, tra le tante che potrebbero essere raccontate, c'è una storia particolare. Il 28 gennaio, proprio tra le pareti dell'ospedale, moriva il papà di Biagio. Poche ore prima nasceva (assieme ad altri cinque bambini – ulteriore dimostrazione della funzionalità del reparto di ostetricia) Matilde, la figlia di Roberto. Biagio e Roberto sono stati protagonisti di un'esperienza che certamente, anche in virtù di questa incredibile circostanza, non dimenticheranno mai.

L.M.

TESTO UFFICIALE DELLA ASL BAT DOPO L'INCONTRO CON IL SINDACO E I RAPPRESENTANTI DEL COMITATO

In seguito a colloqui informali tra questa Direzione e i referenti dell'assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Canosa – ha scritto **Giovanni Corgoni**, direttore generale della Asl Bat-, sulla base di quanto dichiarato in Commissione Sanità nell'incontro del 25 gennaio 2013, si esprime la disponibilità di questa Direzione a mantenere attivi presso l'Ospedale di Canosa di Puglia:

- il punto nascita, la cui attività sarà garantita da personale medico in servizio presso l'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia del territorio al fine di garantire il regolare funzionamento delle attività;
- il servizio di ortopedia con ricoveri di sola elezione a vocazione di protesica geriatrica, assicurata tramite il ricorso a due dirigenti medici aggiuntivi assunti con contratto a tempo determinato in condivisione tra i pre-

sidi ospedalieri di Andria e Canosa; - il solo servizio di Cardiologia che sarà assicurato dal personale attualmente in servizio presso l'Unità Operativa di Cardiologia dell'ospedale di Canosa.

Si comunica inoltre la disponibilità ad attivare ulteriori 15 posti letto di "riabilitazione post acuzie", non appena la Regione Puglia formalizzerà l'assegnazione.

Si ribadisce la necessità nonché l'opportunità di attivare presso l'ospedale di Canosa il Centro risvegli dell'area Nord-Puglia, con 40 posti letto, secondo le indicazioni contenute nel regolamento regionale n. 24 del 2 novembre 2011 "Modello assistenziale riabilitativo e di presa in carico di soggetti in Stato Vegetativo e Stato di Minima Coscienza – fabbisogno territoriale e requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture di riabilitazione extraospeda-

liera – Centro risvegli".

Si resta in attesa di ulteriori indicazioni da parte dell'Assessorato alle Politiche della Salute della Regione Puglia per ogni eventuale valutazione e determinazione in merito.



Davanti all'ospedale

San SABINO: alle origini della bellezza!

di don Felice Bacco

In più occasioni ho raccontato in modo piuttosto 'umano' la vicenda storica di San Sabino, l'ho definito un Santo 'sfortunato' in quanto non ha avuto storicamente la rilevanza e l'importanza che avrebbe meritato. Ancora oggi pochi lo conoscono, in Puglia e fuori Regione: la Sua opera pastorale e teologica è stata quasi completamente dimenticata o ignorata; le opere da Lui volute ed edificate, giungono a noi in parte distrutte o insufficientemente valorizzate.

Per colpa di chi? Sicuramente una grande responsabilità nel corso dei secoli l'hanno avuta Bari e Canosa. Bari ha fatto prima carte false per rivendicarne la paternità spirituale e storica (si è pure inventata una traslazione del corpo, ormai ritenuta dagli storici un falso), ma ad un certo punto della propria storia ha preferito la popolarità di san Nicola, per cui nei secoli San Sabino è passato nel dimenticatoio. Canosa non è sfuggita alla logica del 'nemo propheta in patria', per cui non ha fatto nulla per tenere alta la Sua importanza storica, documentatissima, di questo Vescovo, il primo Santo di questa terra e, secondo lo studioso domenicano Gerardo Cioffari, "il più importante vescovo pugliese dal punto di vista storico ed il meglio sostenuto documentariamente. Non si tratta di un personaggio noto solo attraverso fonti locali, bensì conosciuto anche grazie a documenti esterni di prim'ordine, quali gli Atti del Concilio di Costantinopoli del 536 e i Dialoghi di San Gregorio Magno" (San Sabino: uomo di dialogo e di pace tra Oriente ed Occi-

dente, a cura di Liana Bertoldi Lenoci, Edizioni Università di Trieste, pag. 47).

Ma torniamo al titolo del nostro articolo: San Sabino, alle origini della bellezza. Come non rimanere estasiati davanti alla cupola del transetto di destra della Cattedrale, ripulita dagli intonaci dopo gli ultimi lavori di restauro e riportata alla sua originale fattura? Che armonia di forme i cerchi concentrici che si alternano al tufello fino a confluire nella meravigliosa croce greca in pietra lavica, collocata al centro! Che perfezione i tuffelli 'cozzigni e gentili' alternati al cotto

cino Oriente, che conosceva bene e dove era conosciuto e stimato (si legga in proposito il libro di Nino Lavermicocca, già Ispettore ai Beni Archeologici, su Boemondo D'Altavilla il riferimento alla fama di cui godeva San Sabino in Oriente: *Boemondo e Costantinopoli. Il sogno di un guerriero*, edizioni di pagina). Già in passato, come anche nelle ultime scoperte archeologiche, sono affiorati elementi sabiniani di grande bellezza: pensiamo all'architettura del Battistero, ai mosaici pavimentali rivenienti dal restauro dell'antica cattedrale di Santa Maria, con i cervi che si abbeverano alla sorgente; alla ristrutturazione del tempio dedicato alla dea Minerva in basilica cristiana, al complesso architettonico di san Pietro in contrada Murgetta ed ora, purtroppo, in abbandono, come anche all'abbazia benedettina di San Quirico, non ancora pienamente identificata (secondo la tradizione riportata dal Tortora fu voluta e costruita dal nostro Santo e inaugurata in occasione della visita di San Placido a Canosa, durante il suo viaggio diretto in Sicilia, dove fu martirizzato, come riportano gli *Acta Sanctorum*). Ora possiamo dire con certezza che la nostra cattedrale non è romanica (come si sosteneva qualche decennio fa), non è normanna, né longobarda (con abbellimenti normanni), ma fu costruita da San Sabino nel VI secolo, per cui è probabilmente la più antica cattedrale della Puglia ancora funzionante e tra le più antiche Basiliche a cupola che si conoscono. Scusatemi se è poco.

Uno tra i mattoni sabiniani trovati nelle murature



romano! Che finezza le ghiera delle quattro finestrelle che si affacciavano all'esterno! E lo slancio degli archi in cotto romano (il bipiede), tra i quali alcuni con il monogramma sabiniano! Oggi non ci sono più dubbi sul periodo in cui è stata edificata la Cattedrale: è paleocristiana, è sabiniana! E' Sabino a volerla così, secondo la tipologia bizantina! Che sensibilità artistica il nostro Patrono! Sicuramente non gli erano estranei i gusti e le realizzazioni architettoniche del vi-

Nel restauro in corso è stato anche scoperto l'affresco della Crocifissione individuato qualche anno fa. In Puglia sono piuttosto rari gli affreschi che rappresentano tale scena. L'indagine sulle murature ha dimostrato che in passato tutto il transetto era dipinto con riquadri che rappresentavano la vita di Gesù. Ciò che è rimasto, secondo il nostro parere, è circa il quaranta per cento dell'affresco. Si pensa che sia del XIII secolo. Riportiamo alcuni particolari.



Il pianto



La luna



La folla

“COMPORTATEVI DA CITTADINI DEGNI DEL VANGELO”

Countdown: si approssima velocemente la consultazione elettorale per il rinnovo dei membri del Parlamento e che porterà subito dopo alla formazione di un nuovo Governo. Abbiamo voluto riprendere nel nostro titolo quello che introduce la Lettera pastorale scritta dal nostro Vescovo ben cinque anni fa. Esso è riportato anche nel documento voluto dal Consiglio Pastorale della nostra Diocesi, i cui destinatari “CITTADINI RESPONSABILI PER UNA POLITICA A SERVIZIO DEL BENE COMUNE” ci auguriamo abbiano letto attentamente in queste ultime settimane.

Da quando è iniziata la campagna elettorale, come nelle precedenti occasioni, i partiti e tutte le altre organizzazioni che li sponsorizzano in varie forme, stanno utilizzando ogni strumento offerto dalla comunicazione moderna per convincere i cittadini-elettori circa la bontà della propria offerta. Non è difficile convenire, purtroppo, in rapporto alla profonda crisi complessiva e di sistema che il nostro Paese sta vivendo, all'incertezza che domina il futuro, alla complessità delle sfide che l'Italia deve affrontare e ai nuovi rapporti con il mondo globalizzato, ai concreti problemi sociali, economici, culturali, che quotidianamente milioni di persone e migliaia di famiglie stanno sperimentando senza riuscire a superarli, che le tesi e i dati di asseverazione, gli elementi e le ragioni di persuasione sostenuti da diversi protagonisti politici, senza alcuna parvenza di pudore e di rispetto per la verità, siano stati percepiti dagli elettori come inattendibili ed illusori, già viziati da comportamenti, personali e di gruppo, incoerenti e vergognosi. I valori ed i principi concordati dai Padri fondatori della Repubblica, ispiratori della nuova Costituzione che avrebbe dovuto pacificare e ricostruire moralmente, politicamente ed economicamente Stato e Nazione, ancora oggi, anche sulla base di stagioni politiche che non sono state capaci di scalfire le dure incrostazioni di privi-

legi antichi e nuovi che accomunano lobby, corporazioni e caste, le quali si nutrono ed alimentano una burocrazia elefantica, dispendiosa e clientelare, a volte connivente o al servizio di un'economia criminale, non riescono a trovare ancora senso, condivisione e compiutezza.

Alcuni vocaboli nei due titoli richiamati inizialmente invitano fortemente i cristiani (e non solo) ad una riflessione, indispensabile in ogni circostanza, urgente ora più che mai, in quanto svelano la relazione che cementa l'intima essenza della religiosità con la libera scelta della laicità: cittadini, Vangelo, politica, bene comune, responsabilità, servizio.

A questo punto la domanda di fondo è ineludibile: secondo quale criterio il cittadino italiano cattolico dovrebbe scegliere il partito o lo schieramento per cui votare?

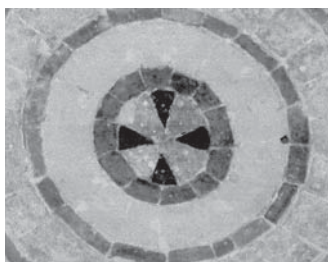
I criteri sono diversi, tutti ugualmente declinabili, ma nella realtà politica da tutti in diversa misura parzialmente disattesi: i principi non negoziabili relativi alla vita, alla famiglia, all'educazione; il rispetto dei diritti e della giustizia, il sostegno ad un'economia solidale e di comunione, la salvaguardia del creato; la scelta di un partito e di uomini che siano coerenti testimoni dei valori cristiani anche nei momenti più difficili della mediazione politica; l'attenzione ed il discernimento delle parole del Magistero.

C'è un criterio, che oltre ogni mediazione esterna, si richiama alla coscienza, “tabernacolo dell'uomo”, la quale per essere esercitata responsabilmente in ogni circostanza, luogo e formazione sociale e politica, in una democrazia matura, ha bisogno di conoscenza e di libertà, ama nutrirsi di speranza, sa esprimersi con rispetto, non si fa corrompere da convenienze personali, non oppone continue giustificazioni, sa piegare le forme del potere a tutela dei diritti e dei doveri comuni richiedendo esemplare testimonianza, sa guidare ogni cristiano perché egli “sia” nella città dell'uomo.

La Redazione



Particolare della decorazione della fascia superiore



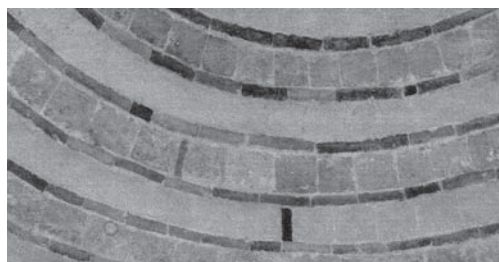
La croce al centro della volta



Arco di una monofora



Le due monofore



Particolare della tecnica costruttiva

La fede al tempo della crisi

di Claudia Krystle Di Biase

...siamo in crisi. E su questo non ci piove.

L'economia è in recessione, il lavoro non c'è, la politica è sempre più lontana dai bisogni dei cittadini...

Qualora quella in atto fosse "solo" una crisi economico-finanziaria non sarebbe da fare troppo allarmismo.

Ma si tratta di una discesa umana, nel suo senso più profondo, di quello che siamo dentro e che forse era in noi.

Intendo parlare di "secolarizzazione della società".

Sono in crescente aumento coloro che non appartengono ad alcuna confessione religiosa.

Il nostro mondo libero sembra infatti basarsi unicamente sul benessere materiale e su una concezione materialistica dell'individuo, in cui la trascendenza è un'opzione "in più" e che ora pare lasciare l'uomo più solo.

È la cosiddetta solitudine, che incontriamo nei quartieri eleganti e nelle case popolari, negli uffici, nelle fabbriche, nelle scuole, nei luoghi di divertimento, motivata dalla noia di vivere, dalla delusione e demotivazione senza ragione apparente.

Quali sono allora le cause?

Ma, soprattutto, che cosa ci possono insegnare queste due crisi manifestatesi di pari passo e in maniera così tanto stravolgente?

Una di queste cause sembra essere l'assenza assoluta di valori che la società consumistica offre ai giovani.

La gente abita case senza fondamenta, cammina su strade senza meta, mangia cibi che non nutrono.

Lo aveva già riconosciuto lo scrittore francese **André Malraux**, quando diceva: **«Il fondo dell'uomo è l'angoscia, la coscienza della propria fatalità, da cui nascono tutte le paure, anche quella della morte»**.

Allora, se ai mali del mondo vi è poco o marginale rimedio, fondamentale deve essere il ritorno alla vita ed alle istituzioni cristiane, a Dio e ai suoi progetti.

Credo che la crisi debba essere un movimento di cambiamento e la Chiesa deve esser chiamata ad illuminare tutte le situazioni socio-politiche, a piegare il suo cielo e a scendere "nell'inferno" dell'uomo.

L'uomo, invece, deve imparare ad affidarsi a Dio, nella sua sofferenza e nella sua gioia, ad ascoltarlo per scoprire di essere fatto a Sua immagine.

Le strutture potranno migliorare solo in seguito ad una consapevolezza più grande da parte degli esseri umani.

La Chiesa deve parlare all'uomo e solo standogli vicino, cullandolo nei suoi drammi, sussurrandogli parole dolci, inculcandogli speranza, lo renderà capace di affrontare meglio il suo quotidiano.

La fede deve rendere l'uomo cosciente e libero di credere che esiste ancora una speranza, la gioia, non infondata, che qualcosa di positivo possa ancora avvenire.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 1 febbraio 2013

CANOSA L'INCONTRO NEL SALONE DELL'OASI MINERVA

Educare i giovani alla fede interrogativi e riflessioni nel consiglio pastorale cittadino

● **CANOSA.** Come educare i giovani alla fede? È l'interrogativo che ha monopolizzato l'attenzione del Consiglio pastorale cittadino, svoltosi l'altro giorno, rimbalzata poi nelle parrocchie, e che ha trovato eco, ed una prima promettente risposta, nei giovani che ne erano destinatari, in particolare un nutrito gruppo di studenti del locale Istituto tecnico commerciale, insieme ad alcuni rappresentanti delle scuole superiori sollecitati dall'insegnante di educazione religiosa, Francesco Pastore.

«Avevano preparato tutto per bene i nostri studenti la sera del 29 gennaio scorso presso l'auditorium dell'Oasi mons. Minerva - dice il prof. Pastore - Pc e maxischermo di supporto, una preghiera comune iniziale, poi un video di pochi minuti per un testimone d'eccezione che manifestava la propria fede, la sofferta accettazione della diversità prima, poi la gioia del dono della vita: Nick Vujicic, trent'anni, australiano, affetto alla nascita da te-

tramelia. Quattro studenti hanno comunicato la propria esperienza di fede ed avviato prime riflessioni sulle proposte, i modi, le forme attraverso cui la formazione religiosa per i giovani possa rinnovarsi».

E' seguita una serie di interventi, alcuni anche di forte critica nei confronti della chiesa, ma che, anche per il dialogo che ne derivava «hanno rivelato il bisogno di comprendere il perché della domanda iniziale, l'incertezza e la difficoltà a mettere insieme e sensatamente i pezzi del proprio tempo quotidiano, l'attesa di Qualcuno da conoscere ed amare, la promessa di qualcosa di nuovo e di diverso, tutta da verificare e da sperimentare - ha commentato il parroco la cattedrale, mons. Felice Bacco - l'impegno della Chiesa è quello di tornare a ragionarci in tempi brevi, coinvolgendo con tenacia i giovani stessi, proseguendo un cammino che, se interrotto, finirebbe per aggiungere altre disillusioni».

“PORTA A SCUOLA I TUOI SOGNI”

Quindicenne suicida a Roma. Su Twitter “io porto i pantaloni rosa”.

Quattordicenne suicida a Novara. Twitter: “Bullismo”.

di Mario Mangione

IL BOOM DELLE MADRI BAMBINE. In Italia le mamme tra i 14 e i 19 anni rappresentano il 2,1 per cento delle gravidanze italiane.

Le parole rivestono le immagini, le espandono e le sfaccettano spiegandole ed arricchendole di significati, possono deformarle e molte volte appaiono insufficienti, retoriche e tardive.

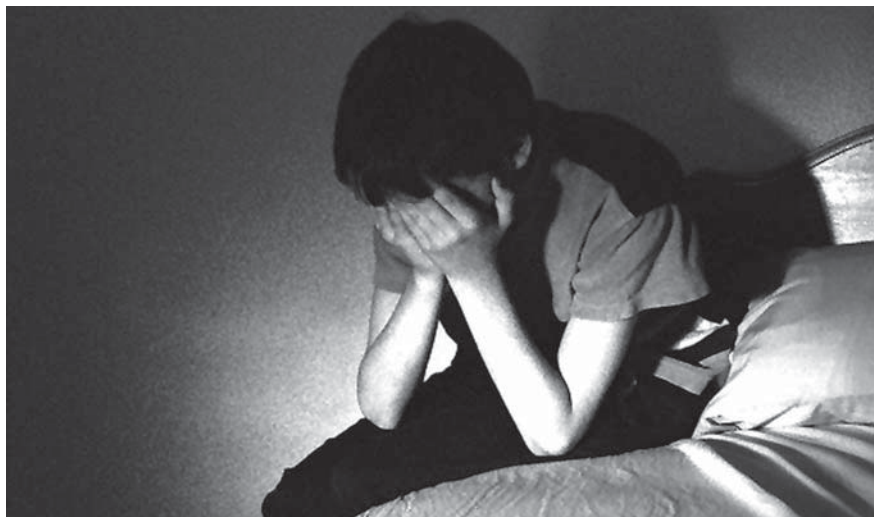
Chissà se il quindicenne liceale romano, arresosi alle crudeli irrisorie dei compagni prima di suicidarsi il ventuno novembre scorso, se all'inizio del mese scorso la quattordicenne novarese, vittima innocente di grossolane banalità irresponsabilmente affidate all'apparente impersonalità dei social network, se quei loro coetanei di classe o di scuola o di chat, colpevoli di un 'giocosso divertimento' senza confini e senza regole, se gli insegnanti di tutta Italia ai quali sembra essere stata revocata un'antichissima vocazione ad educare ed a formare, se le famiglie dove ormai le vicende personali quotidiane, le opzioni 'economiche' collettive, le scelte di vita in relazione, finiscono per essere variabili indipendenti, prove di dissociazioni e ricomposizioni del pensiero debole, ignorare dei diritti e dei doveri che derivano e saldano il valore della responsabile condivisione tra tutti i componenti, abbiano mai letto l'ultimo slogan coniato dal Ministero dell'Istruzione: “Porta a scuola i tuoi sogni”.

“Contro crisi e austerità riprendiamoci la vita”.

Studenti, sfilate anche l'ironia. “Gli studenti hanno un difetto, sanno pensare”.

I titoli di giornale riportati in corsivo, su eventi e fatti, individuali e collettivi, accaduti nello scorcio conclusivo dell'anno passato e nei primi giorni del nuovo, hanno un soggetto comune, gli adolescenti; fanno da inquietante contrappunto al suggestivo invito espresso nella frase del ministero e ci interrogano perché immagini e parole si accordino, trovino appropriate corrispondenze e giuste affinità o, in alternativa, legittime criticità e difformità suscitando ineludibili risposte che non siano semplice chiacchiericcio e non cadano nel vuoto.

Quali sono i sogni dei ragazzi d'oggi? Dove nascono e si colorano i loro sogni e come, quando, perché possono morire? Per quale ragione dovrebbero portarli a scuola? Per condividerli con chi? Alcune di queste domande tradiscono le emozioni ed i comportamenti di una generazione di adulti, padri madri insegnanti, smarriti, irritati, inermi, disorientati, reattivi, ignari, a volte perfino gratificati, il-



lusi, arresi di fronte ad un dialogo che non c'è o si forma 'a spizzichi e bocconi' in altri luoghi, con altri attori, in altre forme, con esiti imprevedibili. Non tutti, certo, il qualunquismo giova a nessuno.

Immagini e parole! Mentre trascorrevano novembre, giorno dopo giorno, abbiamo visto ragazzi a frotte o in corteo allontanarsi dagli istituti di appartenenza: una volta lo sciopero dei docenti, un'altra l'assemblea sindacale, poi lo sciopero reiterato degli studenti, ancora un'assemblea e in aggiunta assenze private più o meno giustificate, “feste” sommate alle uscite anticipate ed agli ingressi rimandati per la mancata nomina degli insegnanti precari. Quanti giorni e quante ore sono state sottratte all'impegno scolastico comune senza che intervenga mai un efficace e consolidato meccanismo di recupero?

Come e dove i ragazzi in libertà hanno trascorso il loro tempo? Cosa hanno voluto sapere i genitori di quanto stava accadendo e come lo hanno condiviso con i figli? Li abbiamo visti molti dei nostri allievi, infrattati nelle strade più tranquille, vocanti negli spazi verdi cittadini, istupiditi dai telefonini sempre accesi, incuranti del decoro degli spazi pubblici, a dissacrare nei fatti le nozioni malamente memorizzate di educazione civica, aspettando l'ora del pranzo per far ritorno a casa. Quanti chiederanno loro conto del

tempo trascorso nell'inutilità oziosa? Bisogna fingere che nulla di grave accada e che tutto avvenga nel segno di una diffusa irresponsabilità, di tollerate e intollerabili contraddizioni? E allora, perché i ragazzi dovrebbero portare a scuola i loro sogni?

Nel ricordo di un docente ormai anziano restano le immagini e le parole all'inizio di ogni nuovo anno scolastico, rivolte agli allievi frastornati e incuriositi del primo anno. “Chi di voi è contento di essere tornato a scuola, alzi la mano!” Lui la sollevava per primo, doveva dare l'esempio sapendo che ogni giorno avrebbe dovuto testimoniare per davvero; attendeva scrutandoli negli occhi. Nel corso degli ultimi anni di mani se ne alzavano sempre meno. Perché? Avevano già deciso di abbandonare altrove i loro sogni?

L'orgoglio del Sud

di Donato Metta

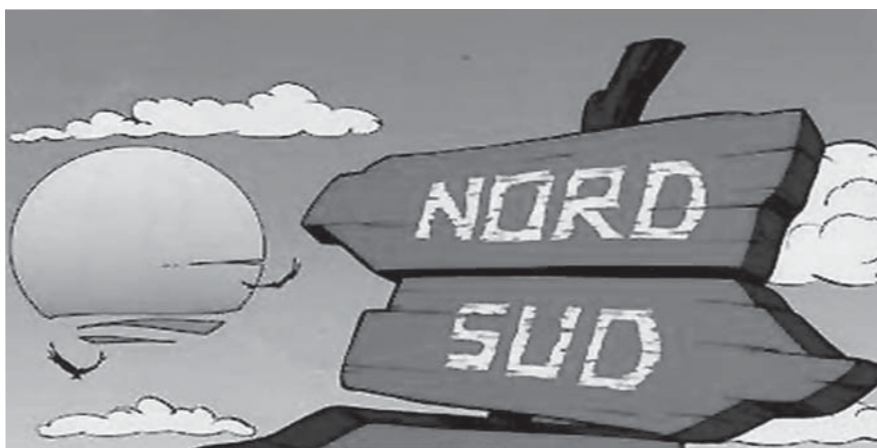
Nella generale confusione dei partiti e delle sigle che agitano la campagna elettorale mi sono posto una domanda che la televisione ignora e che nei giornali viene appena accennata. La domanda è: riuscirà il Sud, gli elettori del Sud, a rivendere un ruolo nel quadro economico italiano? Riuscirà a non essere supino alleato di chi considera il Sud, solo la sede della Sacra Corona, della 'ndragheta, della camorra e della mafia. Al di là di ogni considerazione di carattere e interesse politico: possiamo allearci con chi considera il Sud l'origine di tutti i mali del paese?

E' strano che alcuni cittadini del profondo Sud abbiano simpatie e consonanza di desideri con chi semina odio e falsità descrivendo un Sud mantenuto dalle loro tasse. Ancora più strano è che si sostengano alleati che, al di là di ogni istanza cristiana e di moderna società solidale, proclamano che il loro compito e obiettivo è "trattenere almeno il 75% delle tasse pagate" nella costruenda macroregione del Nord. Lo slogan non spiega, ma sarebbe interessante capire che significa "tasse pagate". Quali sono queste tasse? Iva, Irpef, quelle comunali? Quelle che vengono dai guadagni fatti al Nord o anche quelle che vengono dai guadagni fatti al Sud? Per esempio, le tasse delle grandi aziende, tipo Fiat, che hanno al Nord la direzione e al Sud la manodopera, appartengono al Nord o al Sud? Io mi auguro che tutti i partiti che rivendicano anche nel nome l'amore della nostra terra, ma poi si dimostrano silenziosi alleati di costoro, ci facciano capire. E i debiti nostri e loro, chi li pagherebbe? C'è un obiettivo dichiarato, "prima di tutto il Nord", e tale slogan viene ripetuto ossessivamente, forse per convincere il Nord che si può fare; lo scopo dichiarato è chiaramente contro il Sud, ma il Sud senza alcuna consapevolezza e analisi si collega e si allea a chi lo vuole fuori dall'Europa. La parte del Nord leghista e arruffone, che per quattro anni ha remato contro il Sud, soprattutto in agricoltura, crede di poter far parte dell'Europa da sola, crede che senza il Sud l'Europa accetterebbe la sua macroregione e che questo sarebbe il modo con cui potrebbe entrare in Europa da pari a pari. Qualche intelligente politico del Sud e qualche giornalista si sono opposti a questo strambo ragionamento, (segnalo un titolo significativo della Gazzetta del Mezzogiorno on line: "L'arma che scoppia nelle mani della Lega" di Lino Patruno insieme ai commenti dei lettori) ma la gran parte dei nostri parlamentari restano silenziosi, fanno

finta di non capire o di non aver compreso. La gran parte crede che la Lega proclami e non realizzi, sono convinti che la secessione è solo propaganda.... Dicono: se il Nord vuole trattenere il 75% delle loro entrate, allora il Sud vuole trat-

tenere il 100% delle nostre. Qualche ragazzino svolga il problemino e dica a costoro che non si può fare: il risultato è il fallimento! L'anno scorso ci siamo fermati sull'orlo del burrone, c'è chi vorrebbe dare all'Italia un'altra e decisiva spintarella. Non è possibile che la presenza di un partito secessionista, dai chiari connotati antieuropei non preoccupi l'elettorato del Nord e del Sud. Ci preoccupano, soprattutto, le idee alla base

che la Lega, che ha come slogan "Prima il Nord", presenti le proprie liste anche nel profondo Sud. In un paese libero ciò è normale ma altrettanto normale dovrebbe essere che le altre liste richiamino a tutti l'orgoglio del Sud. Noi non siamo il problema, e sono i nostri figli che fanno ricco questo Nord, che non vede e non riflette, non analizza, ma parla solo alla pancia dei suoi cittadini promettendo di liberarli dal Sud.



che la Lega, che ha come slogan "Prima il Nord", presenti le proprie liste anche nel profondo Sud. In un paese libero ciò è normale ma altrettanto normale dovrebbe essere che le altre liste richiamino a tutti l'orgoglio del Sud. Noi non siamo il problema, e sono i nostri figli che fanno ricco questo Nord, che non vede e non riflette, non analizza, ma parla solo alla pancia dei suoi cittadini promettendo di liberarli dal Sud.

IN ARTIS
S C U L T U R E

SABINA LAMANNA

Via Fabrizio Rossi, 42 - Canosa di Puglia (BT) - ITALY
Tel. 0883 881484 - Cell. 328.0947002
www.sabinalamanna.it
e-mail: sabrina.lamanna@hotmail.it

La banca dei Giovani

BCC
CREDITO COOPERATIVO

INTERCLUB IN AZIONE PER IL BENE COMUNE

di Antonia Rotondo

La Sezione FIDAPA-BPW ITALY (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) di Canosa e l'Università della Terza Età "Prof. Ovidio Gallo" Sez. di Canosa il 15 Gennaio scorso hanno tenuto presso l'Auditorium dell'Oasi Minerva un interessante Convegno dal titolo "Farmaci nell'organismo dal brand al generico".

Il tema è stato trattato dal Dott. LUIGI SANTOIEEMMA, specialista di medicina Generale e componente della Commissione regionale appropriatezza prescrittiva, dalla dott.ssa Carmelinda Lombardi, farmacista in Canosa e Assessore alle Politiche Sociali e della Famiglia della Provincia Bat, dalla dott.ssa Anna Maria Pastorella, pediatra dirigente dell'U.O. di Pediatria e Neonatologia P.O. San Paolo Bari.

La conferenza è partita con l'illustrazione del quadro normativo, ossia delle nuove direttive in materia sanitaria che promuovono l'utilizzo dei farmaci "generici" rispetto a quelli di "marca" o "brand". Un tema che spesso crea confusione nel cittadino per cui diventa importante l'informazione che specialisti del settore hanno fornito a riguardo, mettendo in evidenza le differenze tra questi due tipologie di farmaco e le ragioni che sottendono alla scelta dell'uno o dell'altro.

I relatori hanno spiegato con limpidezza e chiarezza circa le proprietà del farmaco ossia del principio attivo, delineandone le caratteristiche, le modalità di assorbimento e l'azione terapeutica nei tessuti. Un farmaco **Brand** (specialità) deriva da un percorso di sperimentazione pre-clinica e clinica e dalla relativa protezione conferita dal brevetto alla molecola originale.

Scaduto il brevetto, i farmaci possono

essere prodotti liberamente da altre ditte farmaceutiche con il nome del principio attivo e quindi come farmaco **Generico**.

Il **farmaco generico o equivalente** è quel medicinale non più coperto da bre-

stesse indicazioni terapeutiche. Possono invece cambiare gli eccipienti e gli additivi. Il generico è sicuro ed efficace, come già dimostrato dall'azienda che deteneva il brevetto della specialità medicinale di riferimento. La bioequivalenza è un principio fondamentale poiché attesta che i due medicinali, quello registrato e il generico, hanno lo stesso comportamento terapeutico qualitativo e quantitativo.



Il tavolo dei relatori

vetto da parte della Ditta farmaceutica produttrice (ciò succede dopo un certo numero di anni dal momento in cui la molecola originaria è stata messa in commercio) viene commercializzato direttamente con il nome del principio attivo da altre Ditte farmaceutiche.

Il generico deve essere per legge, "**bioequivalente**" alla specialità medicinale registrata, deve cioè avere lo stesso principio attivo presente nella medesima dose, la stessa forma farmaceutica, la stessa via di somministrazione e le

Con questa iniziativa culturale la Sezione Fidapa di Canosa, nella persona della Presidente p.t. TONIA ROTONDO, e l'Università della Terza Età di Canosa nella persona del Presidente p.t. DONATO METTA, hanno voluto ribadire ancora una volta la centralità della "salute" del cittadino. Infatti, in un momento di grave crisi economica e di rischio di insostenibilità dell'attuale Sistema Sanitario, è necessario che medici, farmacisti, cittadini contribuiscano in maniera responsabile all'utilizzo appropriato delle risorse. L'impiego dei farmaci generici può contribuire a determinare una riduzione di costi nella spesa farmaceutica. E' tuttavia necessario garantire ai cittadini la commercializzazione di generici di qualità, perché la salute resti il bene primario per eccellenza.



Domenico Fuggetta, Presidente del GRUPPO DONATORI SANGUE FRATRES "San GIOVANNI"- CANOSA, insignito Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

di Pasquale Salviati

E' motivo di particolare orgoglio per il Gruppo Donatori Sangue Fratres "San Giovanni" Canosa e per tutta la comunità di Canosa avere, tra gli insigniti nazionali, un nostro concittadino che si è distinto per il suo largo impegno nell'attività di volontariato e al servizio della cittadinanza.

La cerimonia di consegna del Diploma si è svolta nella città di Barletta il 3 Dicembre 2012 presso il Palazzo di Governo alla presenza del Prefetto dott. Carlo Sessa e di numerose autorità militari e civili tra cui il Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani Francesco Ventola e il Sindaco di Canosa dott. Ernesto La Salvia accompagnati da una calorosa e cospicua partecipazione di pubblico.

La nomina, prerogativa del Presidente della Repubblica, è avvenuta a Roma con decreto in data 2 giugno 2012.

Il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in considerazione di particolari benemeritenze, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e consultata la Giunta dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana", ha conferito l'Onorificenza di Cavaliere al sig. Domenico Fuggetta.

Nato a Canosa il 4 Agosto 1952, viene educato sin da piccolo ai valori cristiani. Frequenta con assiduità la Chiesa Maria SS. del Rosario di Canosa, mettendosi al servizio della comunità parrocchiale guidata da Don Attilio Paulicelli: prima chierichetto, poi catechista e successivamente responsabile del Gruppo Giovani e Giovanissimi con i quali fonda una squadra di calcio chiamata "Aurora", della quale diventa allenatore. Partecipa a numerosi tornei parrocchiali cittadini e a diversi campionati del Centro Sportivo Italiano.

In seguito, con la società del Canosa Calcio partecipa ai campionati di ALLIEVI e JUNIORES della FIGC, allenando molti di quei giovani che sarebbero poi diventati importanti elementi della prima squadra del Canosa Calcio.

Il suo continuo e coraggioso impegno sociale e umanitario, seppure in una condizione di generale indifferenza e sfiducia, ha portato alla fondazione del GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES il 24 Maggio 1990, presso la Chiesa di San Giovanni Battista con il sostegno del parroco Don Sabino Lambo.

Con perseveranza, semplicità e discrezione, ha saputo coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini alla donazione del sangue che avviene in modo

anonimo, volontario, gratuito e responsabile. Ciò è stato possibile grazie alle attività di sensibilizzazione nei Circoli Culturali, nelle Parrocchie e nelle Scuole,

ità di volontariato gli hanno consentito di ricevere incarichi superiori nell'ambito associativo Fratres regionale e nazionale. Ottiene, infatti, la carica di consigliere della Fratres Regionale Puglia dal 1994 al 1998 e successivamente per due mandati consecutivi, dal 1998 al 2007, come componente del Consiglio Nazionale Fratres con sede a Firenze.

Il 26 settembre 2010, in occasione dei festeggiamenti per il XX anniversario della fondazione del Gruppo Donatori di Sangue Fratres "S. Giovanni" Canosa, viene premiato con la Croce d'Oro per il



Il Sindaco consegna il Diploma di benemeritenza a Domenico Fuggetta

potendo così organizzare con periodicità GIORNATE DI RACCOLTA SANGUE cittadine direttamente in loco o presso l'Ospedale Civile.

Questo innovativo ed efficiente servizio ha portato benefici alla comunità canosina, che ha visto sconfiggere il mercenarismo del sangue ed eliminare quel sistema per cui parenti ed amici erano costretti ad intervenire personalmente e in modo tempestivo in caso di bisogno di sangue per i propri cari.

La consapevolezza di rendere un prezioso contributo sociale, l'ha spinto a promuovere la nascita del Gruppo di Donatori Fratres a Minervino Murge nel 1991 e nella città di Barletta nel 1992.

La disponibilità, la trasparenza, la gratuità e le competenze acquisite nell'attiv-

raggiungimento di n. 81 donazioni di sangue ed emoderivati.

Rinnovati apprezzamenti e calorosi ringraziamenti vanno al sig. Domenico Fuggetta da parte di tutti i componenti e soci del Gruppo Donatori Sangue Fratres "San Giovanni" Canosa in quanto consapevoli che il "donatore Fratres riceve la propria gratificazione solo nella coscienza del dovere compiuto".

Che questo riconoscimento di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana" sia un distintivo di riferimento, che avente puro carattere morale, promuova una sana emulazione nella donazione del sangue e nell'attività di volontariato.

Canosa di Puglia 21 Gennaio 2013
per il GRUPPO DONATORI SANGUE
FRATRES SAN GIOVANNI CANOSA

SAN SABINO “FRANCESE”

Sulle orme di san Benedetto nell'abbazia di Saint-Michel di Thiérache

di Pasquale Ieva*

In Francia, nella regione di Thiérache al confine con il Belgio, di cui fanno parte due sue provincie (*Hainaut e Namur*), su una collina si erge maestosa l'antica abbazia benedettina di Saint-Michel, fondata nei pressi del paesino di Hirson e risalente al X sec. (Fig. 1).



Fig. 1 - Francia. Abbazia benedettina di Saint-Michel in Thiérache.

In realtà l'oratorio e la cappella originari, un modesto edificio in legno fatto realizzare nel 693 dal vescovo Ursmer e intitolato a san Michele, divennero santuario e meta di pellegrinaggi fino a quando, dopo interminabili vicissitudini sia politiche che religiose, nel 945 quel luogo di culto non fu trasformato in monastero beneddino vero e proprio da Hersinde, contessa di Vermandois, retto dai monaci evangelizzatori Kaddroe e Maccalin.

Nel 1987 un gruppo di giovani scozzesi, rimuovendo l'intonaco nella galleria del chiostro nord dell'edificio in cattive condizioni, casualmente scoprì delle pitture murali (Fig. 2), che occupavano ben sei campate e raffiguravano scene della vita di san Benedetto.



Fig. 2 - Chiostro nord dell'abbazia. Scene della vita di s. Benedetto.

Gli affreschi, databili tra il XVI e il XVII sec., “raccontano” alcuni episodi della vita del patrono d'Europa, ovviamente tratti dal Libro II dei *Dialoghi* di Papa San Gregorio Magno (593 ca.). In ciascuna campata del chiostro sono raffigurate due storie e ognuna è inquadrata in un grande rettangolo, dando l'aspetto di un falso telaio. L'apparato iconografico riprodotto è riconducibile alle più che note incisioni di Bernardino Passeri (*? - † Roma 1596 ca., Fig. 3), del quale si è già scritto narrando il colloquio tra i *Viri Dei*, Sabino e Benedetto, ritratti in una formella intagliata del coro ligneo di san Vittore al Corpo a Milano (Vedi: *Il Campanile*, Anno XIX n. 6, Nov./Dic. 2012, pag. 14). Gli episodi della vita di san Benedetto, rappresentati sulle pareti del chiostro dell'abbazia di Saint-Michel (Fig. 4), sono i seguenti: Benedetto ordina al corvo di prendere il pane avvelenato offerto



Fig. 3 - B. Passeri 1587. I santi Sabino e Benedetto a colloquio.

dal sacerdote Fiorenzo; va a Montecassino per sfuggire alla tentazione di sette ragazze nude inviategli sempre da Fiorenzo per farlo peccare; per suo ordine il discepolo Mauro cammina sulle acque e salva il giovane Placido; per sua intercessione viene salvato un fraticello sepolto dalle macerie di un muro; consacra un tempio pagano a Montecassino scacciando i demoni; con il segno di croce consente ai suoi monaci di sollevare un enorme



Fig. 4 - Episodi della vita di s. Benedetto. Scena n. 12 e n. 13.



Fig. 5 - Dialogo tra i santi Sabino e Benedetto. Scena n. 12.

masso per il costruendo monastero; con la sua preghiera spegne un incendio in cucina andata in fiamme per opera di demoni; resuscita un monaco schiacciato da un muro; ammonisce i confratelli che avevano mangiato fuori del monastero; rimprovera un pellegrino che era stato tentato e aveva rotto il suo digiuno ordinatogli; scaccia uno spirito maligno entrato nel corpo di un chierico; egli profetizza la distruzione di Montecassino; riconosce Totila re dei Goti; predice a **Sabino vescovo di Canosa** la caduta imminente di Roma, rappresentata nel riquadro sopra i personaggi (Fig. 5). Consultando un vecchio testo dei *Dialogues de saint Grégoire le Grand*, leggiamo, infatti, che i due religiosi dibattono sulle cause della sua distruzione se ad opera di Totila, come vaticinava il vescovo di Canosa: “*L'évêque de Canosa exprima à Saint-Benoît sa crainte de voir Rome et ses habitants anéantis par le Roi des Goths, Totila*” (Fig. 6), oppure per fulmini, trombe d'aria e terremoti, come invece asseriva l'abate cassinese: “*Rome ne sera pas exterminée par les barbares, mais dévastée par la foudre, par des tornades, par des tremblements de terre*”.



Fig. 6 - San Sabino. Particolare.

Una conversazione “virtuale” non nel latino del VI secolo, ma in pura lingua francese nel chiostro nord della lontanissima abbazia beneddina di Saint-Michel di Thiérache, al confine con il Belgio.

Merci et au revoir!

(L'autore dell'articolo è a disposizione dei lettori per fornire ulteriori informazioni e la bibliografia relativa alle notizie riportate).

*Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa

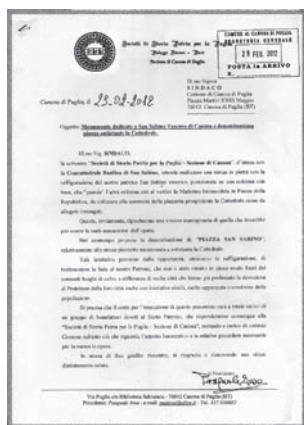


SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA

IL MOMUMENTO E LA PIAZZA DEDICATI A SAN SABINO

A domanda... non risponde

A cura di Pasquale Ieva, Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, sez. di Canosa



Un anno fa, su iniziativa della locale Sezione della Società di Storia Patria per la Puglia e della Concattedrale Basilica di San Sabino, fu proposto alla precedente Amministrazione del Comune di Canosa di Puglia di intitolare la “piazzetta” antistante la Chiesa Cattedrale al nostro Patrono e di erigere, altresì, un monumento in suo onore.

Qui di seguito riportiamo il testo della “domanda” (a lato riprodotta) e le immagini virtuali della realizzazione dell’opera, alla stessa allegate:

“Canosa di Puglia, lì 29.02.2012 - Ill.mo Signor SINDACO, Comune di Canosa di Puglia, Piazza Martiri XXIII Maggio.

Oggetto: Monumento dedicato a San Sabino, Vescovo di Canosa e denominazione piazza antistante la Cattedrale.

Ill.mo Signor SINDACO, la scrivente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa, d’intesa con la Concattedrale Basilica di San Sabino, intende realizzare una statua in pietra con la raffigurazione del nostro patrono San Sabino vescovo, posizionandola su una colonna con

relativa base, che “guarda” l’altra colonna con al vertice la Madonna Immacolata collocata in Piazza della Repubblica, da posizionare alla estremità della piazzetta prospiciente la Chiesa Cattedrale, come da allegate immagini. Queste, ovviamente, riproducono una visione immaginaria di quella che dovrebbe poi essere la reale esecuzione dell’opera. Nel contempo propone la denominazione PIAZZA SAN SABINO, della relativa “piazzetta” antistante la predetta chiesa.

Tale iniziativa proviene dalla opportunità da parte dei nostri concittadini, attraverso la raffigurazione, di testimoniare la fede al nostro Patrono, che mai è stato ritratto, in alcun modo, fuori dai consueti luoghi di culto, a differenza di molte città che hanno già professato la devozione ai Protettori delle loro città anche con iniziative simili, molto apprezzate e condivise dalla popolazione.

Si precisa che il costo per l’esecuzione di quanto presentato sarà a totale carico di un gruppo di benefattori devoti al Santo Patrono, restando a carico di codesto Comune soltanto ciò che riguarderà l’aspetto burocratico e le relative procedure necessarie per la messa in opera.

In attesa di Suo gradito riscontro si ringrazia e, rinnovando sua stima, distintamente saluta.

Il presidente: Pasquale Ieva”.



Purtroppo, la domanda è rimasta inevasa e nessuna risposta è pervenuta sia alla Società di Storia Patria, che alla Concattedrale Basilica di San Sabino.

L’idea della statua monumentale in onore di San Sabino risale a qualche anno fa, quando un gruppo di fedeli sentì l’opportunità di testimoniare, anche in tal modo, la propria fede al Vescovo Protettore di Canosa.





Fu spontaneo, allora, considerare la collocazione della scultura nel luogo più deputato, ossia davanti la Cattedrale e posizionata su una colonna, oppure, sotto il timpano, inclusa nella monofora centrale della facciata della stessa chiesa. Ipotesi, quest'ultima, che avrebbe però complicato la esecuzione del progetto, o quantomeno ne avrebbe prolungato i tempi, per il necessario intervento della Sovrintendenza e delle relative autorizzazioni.

Nel contempo si pensò anche di chiedere al Comune di Canosa l'intitolazione di "Piazza San Sabino" relativamente alla predetta piazzetta, considerato che l'area antistante non è altro che il prolungamento di Corso S. Sabino, anche se è generale convinzione che la stessa già porta il nome del Titolare della Cattedrale ed è da tutti, erroneamente, così denominata.

Il proposito degli "ideatori" del progetto, fu quello di far realizzare una statua a tutto tondo, che raffigurasse San Sabino nei suoi abiti vescovili compreso gli attributi iconografici "principali e secondari", propri della sua identità: i paramenti, il pastorale, la mitra, il vangelo e, attributo identificativo più importante, il calice che conteneva il vino avvelenato, offertogli dall'ambizioso arcidiacono Vindemio, come narra papa San Gregorio Magno nei suoi Dialoghi (*Dialoghi*, III, V,3,4).

In seguito, interessati alcuni artisti, furono fatti realizzare dei bozzetti in argilla e pietra, in attesa di coinvolgere un gruppo più numeroso di scultori, ipotizzando anche un concorso per la realizzazione dell'opera, che possa evidenziare e celebrare "visivamente" le virtù del nostro San Sabino.

A breve la domanda sarà ripresentata all'attuale Amministrazione del Comune di Canosa, nella speranza che la proposta di onorare San Sabino con un monumento possa essere condiviso, sapendo che terrà a suo carico esclusivamente le incombenze amministrative e la direzione dei lavori relativi all'assemblaggio dei vari pezzi (base, colonna e statua) e al relativo fissaggio.

Avvertenza:

Le immagini riprodotte sono il risultato di un collage con "copia e incolla", assemblate fra loro per rendere l'idea del monumento. La elaborazione al computer si è resa necessaria per simulare il luogo su cui posizionare la base della colonna con la statua alla sommità.





DALL'ANTICO PONTE ROMANO DI CANOSA PARTE LA VITICOLTURA DI QUALITÀ

di Alfonso Germinario, socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, sez. di Canosa

Nel lontano 1979, al vino prodotto nell'agro di Canosa fu assegnato il prestigioso riconoscimento di **D.O.C. Rosso Canosa** (*Denominazione di Origine Controllata*), un'unica preparazione che derivava per almeno il 65% da uve di vitigno *Uva di Troia* coltivato esclusivamente nel territorio di Canosa, e, per il restante 35%, dalla concorrenza di uve di vitigni *Montepulciano* e *Sangiovese*. Per la sua limitatissima produzione, questa denominazione non ha potuto concorrere né in Italia, né fuori dai propri confini, nonostante il nostro territorio fosse uno dei più fruttiferi della regione. Pertanto, i pochi produttori avevano scarse possibilità di promo-



Fig. 1 - Kantharos.

zione, sia per il limitato assortimento produttivo, che per la ristrettezza delle superfici iscritte alla D.O.C.

Dopo l'approvazione nel 1979 del Disciplinare di produzione del vino **D.O.C. Rosso Canosa**, ai produttori fu necessario adeguarsi alle nuove normative e alle esigenze del mercato, al fine di migliorare la tecnica colturale, l'assortimento varietale, le caratteristiche organolettiche del vino e, allo stesso tempo, offrire al consumatore maggiori garanzie qualitative. Ciò significava una sola cosa, ossia entrare nella denominazione **Castel del Monte**. E tale fu la novità più importante, vale a dire quella di fregiarsi della riconosciuta denominazione di "Castel del Monte" e di condividere le uve autoctone non solo nella zona di produzione, ma anche nei Comuni facenti parte del cosiddetto **Vigneto Castel del Monte**, valorizzando ulteriormente il legame con il territorio.

La scelta di includere parte dell'agro di Canosa di Puglia all'interno della denominazione di origine "Castel del Monte", proviene dall'accertata similitudine territoriale e dalla ampelografia (*studio, identificazione e classificazione delle varietà dei vitigni*), con i comuni della Murgia Nord-Occidentale. La maggiore prova della conformità degli areali di produzione delle D.O.C. in esame, è data, appunto, dalla base ampelografia, storicamente ereditata ed attualmente in coltivazione, che è

identica e si basa essenzialmente sui vitigni locali storici: *Uva di Troia*, *Montepulciano*, *Bombino*, ecc. e, a più larga diffusione, come *Chardonnay*, *Cabernet*, ecc.

Rinunciando alla propria denominazione "Rosso Canosa", il territorio ha conquistato un'etichetta più prestigiosa, quella di "Castel del Monte", riconosciuta a livello mondiale. Con l'aggiunta e l'ampliamento delle varietà di uve iscrivibili alla medesima Denominazione di Origine, è possibile produrre anche, le seguenti tipologie di vini, secondo il predetto Disciplinare, di cui all'Art. 1: "*Castel del Monte Bianco anche Frizzante e Spumante; Rosso anche Novello; Rosato anche Frizzante e Spumante; Bombino Bianco anche Frizzante e Spumante; Chardonnay anche Frizzante; Sauvignon anche Frizzante; Nero di Troia; Cabernet anche Riserva; Aglianico anche Riserva, Rosato e anche Frizzante*".

Superando i campanilismi, torna alla ribalta il prestigio della viticoltura e del rinomato *merum* dell'antica *Canvsum* (si utilizzava il termine "*merum*" per indicare il vino



Fig. 2 - Rhyton.

puro, schietto), dove la coltivazione della vite andava ben oltre l'attuale limite territoriale, coinvolgendo la produzione vascolare di contenitori di liquidi per bere e libare in particolare, come ad esempio gli: *Oinochoe*, *Askos*, *Kantharos*, *Kothon*, *Kotyle*, *Kyathos* (Fig. 1), *Kylix*, *Phiale*, *Lekanis* o *Lekane*, *Rhyton* (Fig. 2), *Skyphos*.

Tale limite territoriale, il più delle volte consociata all'olivo, iniziò con l'unificazione dell'Italia e occupò quasi tutto il territorio comunale, che fu coperto da nuovi impianti di vigneti, al pari di Andria, Corato, ecc., favorito dal sottosuolo tufaceo e da chilometriche estensioni sotterranee di cave di tufo, che diventarono *grotte-can tine*, adibite alla conservazione del vino.

È stupefacente ammirare queste "cattedrali" sotterranee, dove un tempo il vino "maturava" nelle grandi botti di castagno. Vetusti toponimi locali indicano ancora la *Via vecchia di Corato*, che, sovrapponendosi al tracciato dell'antica *Via Appia-Traiana*, solo dopo pochi chilometri conduce



Fig. 3 - Ponte romano sull'Ofanto, inizio e termine della DOP "Castel del Monte". In primo piano le "Vigne di Canosa". Particolare della mappa del 1686 della Regia Dogana della Mena delle pecore di Foggia, disegnata dagli agrimensori Antonio e Nunzio Michele.

all'area di produzione della D.O.C. "Castel del Monte". Contrada, quella di *Via vecchia di Corato*, che gli agricoltori più anziani, ancora continuano a chiamare *Via delle vigne vecchie*.

È inoppugnabile che Canosa apporta alla D.O.C. "Castel del Monte" un grande patrimonio, sia colturale, che storico-archeologico, ricco di riferimenti proprio alla viticoltura e al vino.

La zona di produzione... è così delimitata: dal punto di partenza dell'antico ponte romano sul fiume Ofanto...

A questo proposito è appropriata la nuova delimitazione, che inizia e finisce all'antico ponte romano sull'Ofanto (Fig. 3), come recita il Disciplinare all'art. 3 - Zona di produzione delle uve.

Antesignano e pioniere a Canosa della nuova denominazione **D.O.P. Castel del Monte** (già **D.O.C. Castel del Monte**), è stato il nostro parroco don Felice Bacco, con l'etichetta **VINI del PREVOSTO**, che porta in bella mostra lo stemma della Cattedrale, su ben tre tipologie di vini D.O.P.: il bianco, il rosso e il rosato (Fig. 4).

In definitiva, si può concludere che la storia unisce i territori delle due denominazioni e, queste, con un'unica identità possono degnamente comunicare un patrimonio comune ragguardevole.



Fig. 4 - VINI del PREVOSTO. Etichetta del "Rosso D.O.P. Castel del Monte".

INFORMAZIONI:

Per informazioni e iscrizione dei vigneti alla D.O.P. Castel del Monte, rivolgersi alla Segreteria del Consorzio, con sede a Corato in Corso Cavour, 27 - Tel. 080.8983010.



International Inner Wheel

Ancora una volta...

di Maria Teresa Pellegrino*

L'International Inner Wheel di Canosa di Puglia e gli I. I. W. clubs di Trani, Bari Apprezzamento, Cerignola, rispettivamente presieduti da Gohar Matarrese, Liana Recchia, Marcella Telesca, Iride Specchio, con la collaborazione dei Rotary International Club di Trani, Andria Castelli Svevi, Barletta, presieduti da Mario Fucci, Franco Larosa, Michele Storelli, nonché del Tribunale per i Diritti del Malato, dell'Associazione Mogli Medici Italiani sezione di Andria-Barletta, Bisceglie-Corato-Trani e dell'Associazione Italiana contro le leucemie sezione BAT, con i presidenti Mara Gisotti De Toma, Rosanna Tolentino Cusmai e Vito Leonetti, il 18 gennaio 2013 hanno organizzato il Convegno **“Un calcio alla malattia: con le arti marziali i bambini imparano ad affrontare gravi patologie croniche”**.

I lavori con le relazioni scientifiche della dott.ssa Fanny La Monica, presidente, e del dott. Mark Palermo, direttore scientifico della KKC Italia Onlus, si sono svolti presso la sala convegni dell'Ospedale Civile “San



La manifestazione

Nicola Pellegrino” di Trani, grazie alla disponibilità di quella Dirigenza. Fra i numerosissimi presenti le Past Governatrici I.I.W. Distretto 210 Italia Anna Lomuscio, Lia Giorgino e Titti Laganara, nonché Autorità Rotariane e il Presidente Regionale della Federazione Karate, Sabino Silvestri.

Kids Kicking Cancer è nata dieci anni fa negli USA su iniziativa di Rabbi Elimelech Goldberg, professore di pediatria alla Wayne State University School of Medicine, il quale aveva perso una figlia all'età di due anni a causa della leucemia. E' un'Organizzazione non profit che aiuta i bambini ammalati di cancro e di gravi patologie

croniche a dominare il dolore e, quindi, a gestire meglio la malattia con grande giovamento sia fisico che psicologico anche delle famiglie, spesso impreparate ad affrontare un evento così devastante attraverso l'insegnamento delle tecniche e delle filosofie proprie delle arti marziali.

L'8 novembre 2011 è stata costituita l'associazione Onlus Kids Kicking Cancer Italia con l'obiettivo di portare anche nel nostro Paese le tecniche messe a punto negli USA. L'iniziativa di KKC Italia Onlus è stata accolta ed attuata con favore dall'Ospedale Pediatrico “Bambino Gesù” di Roma, punto di riferimento internazionale per la ricerca e la cura di bambini ed adolescenti e parimenti sostenuta dal “Gaslini” di Genova e dal “Mayer” di Firenze.

I Club service operanti nel nostro territorio, con particolare riguardo all'Inner Wheel di Canosa di Puglia, non potevano non farsi carico di divulgare e sostenere un'iniziativa così innovativa, interessante ed utile per la comunità. La tematica distrettuale “Costruiamo azioni di speranza per educare alla spe-

ranza” indicata dalla Governatrice I.I.W. Distretto 210 Italia, Maria Carmela Fragrasso, rispecchia appieno il motto del KKC “Power, Peace, Purpose” (forza, speranza, obiettivo). L'animato dibattito, che è seguito alle illuminanti relazioni, ha testimoniato l'interesse per il progetto. Dai numerosi interventi è emersa la volontà e l'impegno concreto non solo a divulgarne la conoscenza, ma anche a sollecitare la costituzione in loco di centri di assistenza e di formazione di personale specializzato. Particolarmente significativo è stato quello di Sabino Silvestri in ordine alla formazione specifica di istruttori di arti marziali.

Questo vuol dire “service”, questo vuol dire “costruire speranza” e questo l'International Inner Wheel di Canosa di Puglia *ancora una volta* riesce a realizzare nel proprio territorio. Che cosa c'è di più bello di veder sorridere dei bimbi? Alleviare le loro sofferenze, donare speranza a chi è la nostra speranza?

*Past President I. I. W.
Canosa di Puglia



Zachor! Ricorda!

Conoscere il passato per vivere un futuro di fratellanza e di pace

di Silvia Bilenchi*

“La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell’abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

In occasione del “Giorno della Memoria” di cui all’articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell’Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere”. Gli articoli 1 e 2 della legge n. 211 del 20 luglio 2000 definiscono così le finalità e le celebrazioni del Giorno della Memoria.

La legge che ha istituito il Giorno della Memoria (divenuto ricorrenza internazionale e celebrato dagli Stati membri dell’ONU dal 2005 n.d.r.) in Italia, contiene un monito fondamentale per i giovani, quello di ricordare, dialogare e riflettere su ciò che è avvenuto perché non si ripeta “Mai più”. La legge punta in modo particolare sulla scuola, perché ad essa è delegato il dovere di formare, educare e sensibilizzare i giovani ad una cultura che profonda rispetto e valorizzazione delle diversità e delle peculiarità di ogni individuo e che abbia come obiettivo il dialogo tra individui e civiltà diverse. In questo senso la Costituzione della Repubblica Italiana sancisce all’art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Proprio in virtù di quanto è espresso attraverso le leggi sopracitate, il 27 gennaio, nei giorni precedenti a questa data e in quelli successivi, le iniziative di celebrazione e di riflessione organizzate in Italia, sono innumerevoli ed anche nella nostra città non sono mancati. Il Comune di Canosa, attraverso gli Assessorati alla Cultura e alle Politiche Giovanili, in collaborazione con le associazioni Pro

Loco, Arci Libera...mente e I.de.Azione, ha organizzato per le celebrazioni del Giorno della Memoria una mostra fotografica proposta dal prof. Luigi Di



Cuonzo, direttore dell’Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta, dal titolo “Diritti...in tasca. Dai diritti negati nella Shoah alla Dichiarazione dei Diritti Umani”. Domenica 27 gennaio al teatro comunale “Raffaele Lembo” si è tenuta la vera e propria manifestazione culturale durante la quale ha debuttato con lo spettacolo “Insieme per ricordare”, la compagnia teatrale “Pro loco Canosa”, diretta da Nunzio Sorrenti. L’apporto più importante è stato dato dall’attiva partecipazione degli alunni delle scuole medie inferiori che, attraverso il canto, la musica e la recitazione hanno conosciuto meglio le tradizioni e la cultura ebraica e nonostante la tenera età sono stati avvicinati con delicatezza al tema della Shoah. Sono intervenuti anche il prof. Luigi Di Cuonzo e il musicologo, esperto in musica concentrazionaria, maestro Francesco Auschwitz Lotoro. Il prof. Di Cuonzo ha ricordato nel suo intervento l’impor-

tanza della memoria e la fondamentale missione di testimoniare, che è stata affidata negli ultimi decenni ai sopravvissuti alla Shoah. Uno dei testimoni recentemente scomparso, ricordato da Di Cuonzo, è Shlomo Venezia, che seppur tardivamente, dalla metà degli anni ‘90, ha trovato la forza ed ha sentito il dovere di testimoniare e di raccontare ai giovani la triste verità della sua esperienza ad Auschwitz. Di fronte alla scomparsa inesorabile dei testimoni diretti, nasce la necessità di interrogarci sul futuro, sul dovere di continuare a ricordare e di far diventare la memoria storica parte integrante del nostro presente e della nostra coscienza individuale e collettiva. Come ha scritto il Presidente dell’Ucei Renzo Gattegna: “Molti hanno affermato che l’identità ebraica porta con sé una percezione del tempo del tutto originale. Secondo questa concezione, ricordare non significa commemorare. Significa piuttosto rivivere. Riportare nella nostra vita quello che è stato e farne un’esperienza nuovamente vissuta. Le commemorazioni, infatti, ogni anno che passa ci fanno sentire più lontani dall’avvenimento che vogliamo ricordare. La memoria che non si alimenta di esperienza viva tende a sbiadire”. Proprio in virtù della necessità di rivivere e ricordare ogni giorno il passato, che non significa vivere nel passato, ma agire nel presente con maggiore consapevolezza per non ripetere errori già commessi, anche il Miur (Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca) insieme all’Ucei (Unione delle comunità ebraiche italiane) ha intrapreso un percorso educativo nelle scuole che prevede la continuità nel tempo, che durante tutto l’anno renda viva la memoria (con seminari, mostre itineranti, viaggio della memoria ad Auschwitz). Per comprendere veramente gli anni passati, per far sì che la Shoah non sia solo una pagina di storia passata, bisogna riflettere su quei fatti, ponderarli, capirne a fondo il significato, per consolidare nella nostra società e rendere reale ogni giorno il monito del verso biblico “Non ti vendicherai né covrai rancore contro i figli del tuo popolo. Amerai, invece, il tuo prossimo come te stesso”. (Levitico 19,18).

*Circolo Arci Libera...mente

La Memoria a teatro



Domenica 27 gennaio, in occasione del “Giorno della Memoria”, è stato riaperto alle 17:30 il Teatro Lembo per mettere in scena “Insieme per ricordare”. Si è trattato di un pot-pourri che mescolava prosa, poesia e musica, per non far dimenticare alla cittadinanza la grande tragedia dell'Olocausto.

La manifestazione è stata infatti patrocinata dal Comune di Canosa di P. e dagli Assessorati alle politiche giovanili e alla cultura (rappresentati rispettivamente da Gianni Quinto e Sabino Facciolongo nonché dal sindaco, Ernesto La Salvia) ed organizzata dall'Arci Libera...mente, dalla Pro Loco, dalle associazioni Dromos e Ideazione e dalla Fondazione Archeologica Canosina.

Una platea strapiena ha assistito alla pièce “Binario 21”, diretta e presentata da Nunzio Sorrenti, e che ha visto protagonisti sul palco i ragazzi del Corso di teatro che ogni settimana si tiene nei locali di Palazzo Iliceto (sede della Pro Loco). Dina Pistillo, Carmen Lina Ferrante,

Tecla Auciello, Maria Brillante, Antonio Pastor e Sabino Boccaforno, vestiti con copie perfette degli abiti ebraici degli anni '40, disegnati dalla prof.ssa Elena Di Ruvo, hanno preparato la performance in



poco più di una settimana, trasmettendo le loro emozioni al pubblico sotto la supervisione severa, ma compiaciuta, del loro regista che è stato pure “speaker” della serata.

Successivamente, i ragazzi dell'Istituto comprensivo Foscolo - De Muro Lomanto hanno recitato brani in poesia e prosa tratti da libri sulla Shoah (su tutti “il Diario di Anna Frank”), seguiti dai cori congiunti degli istituti comprensivi Mazzini - Bovio e Carella - Marconi, diretti dai professori Francesco Sisti e Maria Laura Mancini, che hanno interpretato i canti classici dei deportati nei campi di prigionia.

Poi è stata la volta di una particolare relazione “sonora”, sempre riguardante la musica dei lager, esposta dal M.o Francesco Lotoro, coadiuvato dalla voce di Lucia Diaferio e dal clarinetto di Pino Lentini. A concludere la serata è stato il professor Luigi Di Cuonzo, responsabile dell'Archivio della Resistenza e della Memoria di Barletta.

SAN SABINO - “UOMO DI DIO”

Una mostra in cripta

di Sandro Sardella e Renato Tango

Il 9 febbraio 2013, in occasione della celebrazione del Santo Sabino - Vescovo e protettore di Canosa nel VI secolo d.C. - verrà aperta al pubblico una sezione espositiva sulla vita del Santo, attraverso le parole dell'Anonimo che ne scrisse i punti salienti della Vita. **SAVINVS - L'Uomo di Dio**, prima ancora di essere una mostra, nasce in seguito a una esigenza: in un'epoca di rarefazioni spazio temporali, quale quella che viviamo, capita fin troppo spesso di perdersi nei meandri di questa quotidianità, che porta irrimediabilmente a dimenticare quei valori, quei significati, quei principi che dovrebbero caratterizzare l'essere umano. Affannati e costernati da una società in perenne evoluzione, vengono progressivamente dimenticati quegli esempi di vita, che hanno caratterizzato sin dalla prima cristianità, quei tipi o geni umani, che ebbero tanto di umano quanto di ispirato da Dio. C'è

chi li ha definiti “*tramite di Dio*”, eppure le loro fattezze, le loro azioni, i loro lunghi anni di vita furono umani, pienamente calati nel proprio tempo, nella propria società, nel proprio ruolo. La mostra nasce così: dal desiderio attualissimo di far conoscere l'Uomo, di sentirsi parte di questa esperienza umana e divina attraverso le parole dell'Anonimo, unico e ultimo testimone di quella esperienza straordinaria. I pannelli sono tratti dalle parole di questo ispirato monaco viaggiatore, il cui ruolo fu quello di narrare la vicenda del Vescovo di Canosa Sabino. Il lavoro di ricucitura ha il solo e semplice compito di far scoprire *Savinus*, come uomo di Dio.

La seconda sezione della mostra è la cripta: avvolti nel silenzio e nel raccoglimento che si ritrova nelle prime e spoglie chiese medievali, si è semplicemente se stessi di fronte alla lastra del Vescovo Pietro. La tomba di San



Sabino diviene al tempo stesso il luogo di sepoltura di un Santo, ma soprattutto di un Uomo.

Una narrazione sciolta che deve indurre alla riflessione, alla riflessione che spesso ci è negata dalla fretta e da quella inconoscibilità che è innanzitutto in noi stessi e di riflesso anche negli altri.

Storia, cristianità, cultura locale sono i perni della prima parte di ricerca pubblica su questo affascinante e straordinario personaggio, nato nella *Canusio* tardo antica e attuale come non mai, nella Canosa di oggi.

Un progetto scolastico nel ricordo di Mauro Lagrasta

di Bartolo Carbone

Lo scorso 21 gennaio è stato presentato al pubblico il progetto scolastico denominato **“Edugiooco Calcio Mauro Lagrasta”**, promosso dall’Istituto d’Istruzione Secondaria Superiore “L. Einaudi” di Canosa di Puglia (BT) per ricordare l’ex calciatore ed allenatore delle giovanili del Barletta, deceduto prematuramente all’età di 48 anni. Gli impianti sportivi dell’Oratorio “Padre Antonio Maria Losito” della Parrocchia Maria S.S.Assunta hanno ospitato la cerimonia, davvero toccante, che ha raggiunto il suo apice nello struggente minuto di raccoglimento in onore di **Mauro Lagrasta**. *“Esempio di uomo e atleta con il suo inconfondibile stile ha lasciato traccia di sé, delle sue forze interiori, dei suoi valori, delle passioni. Siamo stati tutti presi dai suoi lampi di vita, dalla sua dignità, in memoria della sua presenza tra noi”*”.

I commoventi elogi sono stati pronunciati con grande partecipazione emotiva dal professore **Riccardo Piccolo**, tra i promotori dell’iniziativa ed amico d’infanzia e di studi alla Facoltà di Scienze Motorie a Foggia, durante la consegna delle targhe ricordo ai familiari intervenuti: la moglie Claudia, i figli Anna e Salvatore, la mamma, i fratelli Francesco e Giuseppe ed il suocero Umberto Coppola. E’ seguito un lungo e sentito applauso degli studenti e di tutti i presenti tra i quali l’assessore allo sport e politiche giovanili del Comune di Canosa, **Gianni Quinto**, il parroco della Chiesa Maria SS. Dell’Assunta, don Michele Malcangio, i rappresentanti dell’istituto bancario CREDEM, Antonio Pistilli e Pietro Di Vincenzo, il presidente dell’A.S.D. Progetto Uomo Canosa, Giuseppe Pastore, l’arbitro Enrico Benedettini e molti amici e conoscenti. La canzone “Una vita da mediano” di Ligabue dedicata all’allenatore-educatore Mauro Lagrasta ha fatto da colonna sonora alla lettura dei dettagli dell’elaborato progetto, suddiviso in due parti: una didattica di formazione culturale ed una sportiva con la disputa di un torneo di calcio a 5. Le attività scolastiche interdisciplinari del progetto **“Edugiooco Calcio Mauro Lagrasta”**, saranno

l’opinione pubblica al rispetto dell’ambiente e valorizzare l’importanza di uno sviluppo ecosostenibile, per un mondo più pulito e vivibile attraverso comportamenti corretti e responsabili. Il **“Torneo di calcio a 5”** sarà all’insegna del Fair Play e del sano agonismo, per esaltare i valori sportivi come la lealtà, il rispetto dell’avversario, dell’arbitro e delle regole del gioco, la solidarietà, l’integrazione e l’amicizia nel segno del divertimento e della spensieratezza giovanile in un contesto propositivo e di condivisione. Fino al 26 maggio 2013, professori e alunni saranno coinvolti ad ideare ed inserire on line gli elaborati studiati anche con video a tema che saranno valutati da un’apposita commissione presieduta dal giornalista de “La Gazzetta del Mezzogiorno” Paolo Pinnelli mentre contemporaneamente si svolgerà il torneo di calcio a 5, prima a livello locale, seguito dalla fase provinciale a Barletta ed Andria e poi i vincitori accederanno alla Superclasse Cup a livello nazionale. Una leggera pioggia ha accompagnato le prime partite disputate ed inserite nel tabellone del progetto **“Edugiooco Calcio Mauro Lagrasta”**, ad ampia valenza culturale per onorare la memoria di uno sportivo a 360° che ha lasciato un vuoto incolmabile nella comunità ed una tangibile eredità di idee, valori e comportamenti sublimi.

La famiglia di Mauro con don Michele Malcangio



I ragazzi prima dell'incontro

La famiglia di Mauro con il prof. Piccolo



La famiglia di Mauro con don Michele Malcangio



La famiglia di Mauro con il prof. Piccolo

Sabino Silvestri insignito della stella di bronzo al merito sportivo

Un riconoscimento di prestigio è stato assegnato al nostro concittadino **Sabino Silvestri**, imprenditore dalle mille risorse e conoscenze, affermatosi nel settore dell'estrazione e della commercializzazione dei tufi, dirigente sportivo e tecnico federale. Lo scorso 26 gennaio, giorno del suo cinquantesimo compleanno, pura coincidenza, ha ricevuto la **stella di bronzo al merito sportivo**, importante onorificenza conferita dal CONI per aver contribuito alla promozione e diffusione delle attività sportive ed agonistiche.

La cerimonia del conferimento si è svolta al Palazzo San Giorgio di Trani (BT) in occasione della Festa dell'Atletica Pugliese, in cui sono stati premiati dirigenti e società sportive distinte nella stagione 2010-2011.

Sabino Silvestri è presidente del **Comitato Regionale Pugliese della FIJLKAM - Settore Karate**, carica che ricopre dal 2010 mentre dal 1986, anno di costituzione, è alla presidenza del **Centro Atletico Sportivo Canosa**, associazione sportiva affiliata alla FIJLKAM (Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali). Inoltre, è insegnante tecnico federale di karate categoria Maestro nonché cintura nera 5° dan della FIJLKAM. Dal 2001 e fino al 2009 è stato vice presidente regionale dell'Ente di Promozione Sportiva "LibertàSport", impegnato a divulgare l'importanza dello sport al servizio dell'equilibrato e corretto sviluppo della persona, fornendo il proprio contributo nel promuovere la pratica motoria, fisica e sportiva, per una maggiore consapevolezza e cultura del movimento tra tutta la popolazione, con particolare attenzione ai più giovani a partire dall'ambiente scolastico, ma anche nel mondo sportivo e sul territorio. Sabino Silvestri è appassionato di archeologia, iniziata a coltivarla con gli studi giovanili sulla storia e poi frequentando la **Fondazione Archeologica Canosina**, costituitasi nel 1993, fino a divenire prima segretario generale e poi presidente della stessa, incarico giunto al terzo mandato quadriennale, ricco di successi e notorietà per aver valoriz-



Sabino Silvestri

zato il turismo, in particolare quello archeologico, a livello locale e nazionale attraverso l'organizzazione di convegni, eventi editoriali, seminari, work shop, mostre, conferenze, manifestazioni e campagne pubblicitarie di rilevante interesse e riconosciuta importanza culturale. Già rotariano dal 1982, al termine degli esami di maturità scientifica, avendo conseguito il diploma con il massimo dei voti ed il **premio "Paul Harris"** in onore dei meritevoli, dal 1989 al 2003, ad appena 26 anni, ha fatto parte del **Rotary Club Canosa**, in cui ha ricoperto la carica di segretario e di tesoriere, sempre per servire al di sopra di ogni interesse personale.

Una carriera imprenditoriale e dirigenziale sportiva di primissimo livello che si arricchisce di questa ambita onorificenza del **Comitato Olimpico Nazionale Italiano**, ad attestare le sue spiccate capacità ed i notevoli risultati conseguiti in questi anni dedicati al servizio allo sport e della collettività con spirito di sacrificio, abnegazione, nel rispetto delle regole e degli avversari. Le più sentite congratulazioni al nostro concittadino per l'importante riconoscimento ottenuto, che inorgoglisce l'intera comunità canosina.

La Redazione



L'an-mel cristien

di Leonardo D'Aulisa

*N'he vist tand d' cristien an-mel
ma meij n'an-mel acch-ssì cristien!
Tand d' f-del nan tanda f-del
meij nu f-del acch-ssì "F-del"!*

*Vecij ret a tutt li funerel stu chen
pèur ca u murt na l'apparten!
Ijaij commovend ste' fo-r d' la port
ma t' seguw ch' la v-t fingh a la mort!*

*Ijaij nu che-n fo-r do ch-mèun:
partecijp a tutt l' br-cijssièun!
Vecij 'nnand a la statuw du Sand
e vecij o pass ch' tutt quand!*

*O pass ch' l'aut ste' attend
e quann s' ferm-n s'assett!
Quann la br-gijssiaun ho f-rnèut
tutt s' n' vann e jidd rumen sèul!*

*Tutt vann ch' d'avaij, ch' sp-reij!
sulamend jidd ije f-lcij d' dèij!
Ch' la s-rjèt e car-tè du cumburtamend
la fascij d' Sin-ch putess purte':
M-r-tetamend!*

L'animale cristiano



*Ne ho visti tanti di cristiani animali
ma mai un animale così cristiano
Tanti di fedeli non tanto fedeli
mai un fedele così "Fedele"!*

*Va dietro a tutti i funerali questo cane
anche se il morto non gli appartiene!
È commovente, sta fuori della porta
ma ti segue per la vita fino alla morte!*

*È un cane fuori del comune:
Partecipa a tutte le processioni!
Cammina davanti alla statua del santo
e va al passo con tutti quanti!*

*Al passo con gli altri sta attento
e quando si fermano si siede!
Quando la processione è finita
tutti se ne vanno e lui rimane solo!*

*Tutti vanno per avere, per sperare!
solamente lui è felice di dare!
Per la serietà e carità del comportamento
La fascia di sindaco potrebbe portare:
Meritadamente!*



Il cane
delle processioni

La medaglia votiva di S. Sabino

Dal ciglio di strada al cuore di devozione

di Peppino Di Nunno

È la storia autentica del ritrovamento di una medaglia votiva di san Sabino, Patrono di Canosa di Puglia. Nel mese di ottobre 2012, un gruppo di amici va in bicicletta per attività sportiva non agonistica; mentre passano sulla salita di fronte alla Chiesa agreste di Maria SS. di Costantinopoli, uno di loro, Cosimo D'Alessandro, di anni 55, scorge sul ciglio della strada un laccetto, che raccoglie fermanosi, rilevando una medaglia indecifrabile ricoperta di ossido verdastro.

Nella pulitura curata anche da un orafo, la medaglia svela l'effigie di S. Sabino e sul retro l'effigie della Madonna. La medaglia viene mostrata a don Felice Bacco, Canonico Doctus Restaurator Ecclesiarum, parroco e custode del patrimonio sabiniiano, che sottolinea la singolarità della medaglia al sig. Cosimo: "tienila cara, cara!".

Ma suo genero Luigi Di Molfetta, mio ex alunno degli anni settanta, viene a trovarmi a casa con suo figlio, Cosimo, per consigli sulla sua crescita scolastica. Lo stesso bambino chiede a sua nonna: "Fai vedere quella cosa!".

Mi mostrano questa medaglia ovale di ottone, giallo oro, di cui leggo l'iscrizione in latino, che affascina il sapere, la ricerca e il culto di S. Sabino.

Le dimensioni della medaglia ovale, di ottima fattura, corrispondono a cm. 3,4 di lunghezza, a cm. 3,0 di larghezza, a mm. 2,5 di spessore.

Avvalendoci della disponibilità dello Studio D'Alessandro, otteniamo due fotografie ingrandite, che consentono una dettagliata lettura della medaglia.

Intorno all'effigie del busto antico di S. Sabino è riportata l'iscrizione:

**S. SABINUS . CIVIS . EPŪS. PŅUS
PLĪS . CANUSII.**

L'iscrizione sfogliata dalla sincope linguistica delle contrazioni sillabiche, viene così letta:

**SANCTUS SABINUS. CIVIS. EPI-
SCOPUS. PATRONUS PRINCIPALIS**



CANUSII, che in italiano si traduce: **San Sabino, Cittadino, Vescovo, Patrono Principale di Canosa.**

L'iscrizione in latino riprende il testo inciso su lamina d'argento del busto originario di San Sabino del 1767, mentre l'iscrizione in italiano compare sulle stampe in bianco e nero del 900, presenti nella sede del Comitato Feste Patronali e nel Bar Boemondo (ex Di Miccoli) di fronte alla Cattedrale.

Sul retro l'iscrizione intorno all'effigie mariana riporta il culto della **Madre della Consolazione**, uno degli appellativi della Chiesa Cattolica nella venerazione di Maria SS.:

**B.V.M. CONSOLATIONIS
MATER.**

Su entrambe le facce della medaglia votiva è riportata l'iscrizione: **De Gregorio - NAPOLI**, che dovrebbe ricondurre alla bottega dove sarebbe stata coniatata la me-

daglia, forse unica, di cui conosciamo solo questo esemplare.

Nell'iconografia mariana della medaglia, la Vergine ed il Bambino Gesù sono entrambi aureolati e ai piedi della Vergine Madre, sotto un nuvolato, è rappresentato il demonio abbattuto, secondo l'iconografia biblica della Genesi (cap. 3, v.15): *"una donna ti schiaccierà la testa"*.

La ricerca si estende alla lettura della Madre della Consolazione, diffusa anche a Napoli, dove esiste una Chiesa intitolata a Santa Maria della Consolazione e un'altra nel culto della Mater Consolationis, con la presenza dei Padri Agostiniani.

L'iconografia della medaglia riconduce da Napoli al nostro territorio, nella **Diocesi di Andria**, nel **Santuario della Madonna dei Miracoli**, Patrona di Andria.

Nel Santuario, Basilica pontificia, che porta in origine la presenza dei padri Benedettini e poi dei Padri Agostiniani, nel Cappellone della navata destra, riscopriamo la tela (mt. 2,5 x 2) del 1902 che ritrae la Mater Consolationis tra Santa Monica e Sant'Agostino; la tela datata al 1902 è firmata dall'autore Tito Troja, pittore degli Agostiniani, affermato artista della Roma di Leone XIII tra fine 800 ed inizio 900.

La Vergine, detta anche **"Madonna della cintura"**, è ritratta in atteggiamento



di dono della cintura a Santa Monica. Secondo un'antica leggenda, Monica, rimasta vedova, si rivolse alla Madonna per chiederle come vestisse dopo la morte del marito. La Vergine le apparve vestita con un abito scuro e dimesso, legato in vita da una lunga cintura in cuoio. Maria si tolse la cintura e la donò a Monica, raccomandandole di indossarla sempre e di esortare coloro che avessero voluto la sua protezione a fare lo stesso. L'iscrizione sulla tela del Santuario attesta questa devozione: **cingulo suo confortavit nos.**

La cintura è segno di fede e di legame a Dio e il riferimento teologico della "Madonna della cintura" è collocato nelle Sacre Scritture, nella profezia di Isaia, nel noto capitolo del Tronco di Jesse, che riporta al cap. 11, v. 5: Et erit Iustitia cingulum lumborum eius et Fides cinctorium renis eius, *Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.*

Il culto alla Madonna della Cintura iniziato nel 1575, con la costituzione di numerose Confraternite (Confraternitas Cinturatorum), è attestato da numerosi dipinti su tela presenti in tutta Italia, in Puglia a San Vito dei Normanni, come nel Veneto e nell'Arcidiocesi di Siena, da cui abbiamo ricevuto un'immagine.

I padri Agostiniani riportano questo culto orientale della Mater Consolationis e l'Ordine Agostiniano La invoca come celeste Patrona il 4 settembre.

Incontriamo padre Mennato Cerulo, Agostiniano, Rettore del Santuario di Andria, e il sig. Sebastiano Di Pasquale, guida storica, e riscopriamo, con mio figlio Gianfranco e l'amico Sabino Di Noia, autore del repertorio fotografico,

anche altre opere dedicate a Santa Monica e Sant'Agostino, tra cui statue lignee e dipinti.

Il Santuario di S.M. dei Miracoli, dopo i padri Benedettini della prima metà del '700, fu affidato dal Vescovo mons. Co-senza nel 1837 **ai padri Agostiniani di Napoli**, che nel 1886 curarono il restauro in un periodo che potrebbe essere associato alla **datazione** della medaglia di San Sabino.

L'iconografia della Mater Consolationis della medaglia, sottolinea la paternità dei padri Agostiniani, con la figura di Sant'Agostino Vescovo nel 395 d.C., che sorregge in mano il cuore fiammante, simbolo, con il libro, dell'Ordine Agostiniano.

Furono i padri Agostiniani di Napoli a curare in Andria la medaglia preziosa della incoronazione della Madonna dei Miracoli, come attesta l'iscrizione della medaglia di emissione partenopea: MIRACULORUM REGINAE ...ANNO 1857... AUREA CORONA DONATA...CIVITAS ANDRIEN (sis).

Gli stessi Padri Agostiniani con la Confraternita della Madonna della Cintura, avrebbero fatto coniare, in un incontro con la comunità canosina, la medaglia di San Sabino nella stessa Napoli, dove operavano le "Officine DE GREGORIO", artefici, nell'epoca borbonica e nel periodo di Papa Pio IX, di preziose monete e medaglie religiose borboniche e napoletane, come attesta il sito omonimo.

La datazione della medaglia riconduce pertanto all'800 intorno alla data dell'Unità d'Italia.

Ma la presenza degli **Agostiniani in Andria** è radicata dal XIV secolo con l'antica **Chiesa di Sant'Agostino**, come ci riferisce

il Parroco, don Vito Gaudioso, che ci presenta su un altare la tela della Madonna della Consolazione, opera del pittore Gian Battista Calò di Trani, il quale *pinxit A.D. 1789*, raffigurando La Madonna della Cintura tra Sant'Agostino e Santa Monica.

Anche il **committente**, devoto di Canosa o della Diocesi di Andria, risulta sconosciuto, ma certamente egli fa coniare un unicum ed esprime la competenza di un ecclesiastico,



avendo riportato iscrizioni in Latino con sincopa linguistica, attingendo dalla base dell'antico busto sabiniano del 700 realizzato a Napoli. L'ecclesiastico potrebbe essere un padre Agostiniano anche attraverso la stessa **Confraternita della Madonna della Cintura**, nell'aver riportato il **culto agostiniano della Madonna della Consolazione, radicato in Andria e nel Santuario della Madonna dei Miracoli.**

Di certo San Sabino si è fatto ritrovare abbandonato sul ciglio di strada, nei pressi della **Chiesa di Costantinopoli**, che riporta all'interno un manufatto di devozione popolare del terremoto del 1930 e che evoca il suo ruolo di delegato pontificio nel 535 e Vescovo ambasciatore a Costantinopoli.

Per le strade del paese in via Imbriani in un negozio di tessuti ritroviamo anche una litografia ad inchiostro dall'artista compianto, prof. Sabino Germinario, custodita dal sig. Giuseppe Sciannamea.

Dal ciglio di strada, la medaglia è custodita sul petto del devoto che l'ha ritrovata ed invia il suo messaggio di Santità con la Vergine Maria alla Cattedrale di San Sabino, alla Chiesa diocesana, alla nostra Città di Canosa, di cui **San Sabino è Cittadino, Vescovo e Patrono Principale.**

Da oggi, nel **Dies Natalis del 9 Febbraio**, anche questa medaglia fa parte del patrimonio sabiniano.

Lodiamo il Signore per la santità ed il magistero di San Sabino benedicente e per l'amore della Madre di Dio



I coniugi Giuseppe Lionetti e Simona Metta campioni del mondo di danza sportiva a Kiev

di Bartolo Carbone



Nella gelida Kiev, con temperature intorno ai meno 20 gradi, i coniugi **Simona Metta** di Canosa di Puglia (BT) e **Giuseppe Lionetti** di Cerignola (FG) sono saliti sul gradino più alto del podio ai campionati del mondo IDSA (International Dance Sport Association), categoria Over

35 svoltisi in Ucraina nell'ultimo week end di gennaio. Un trionfo mondiale che premia il lavoro svolto e gli enormi sacrifici sostenuti in questi anni per arrivare a questo meritato traguardo mettendosi alle spalle i quotati ballerini della Russia (Mikhail Kotsar e Olga Melnik al secondo posto), dell'Ucraina (Sergey Mostovoy e Olga Pospelova al terzo posto). Un risultato a lungo sognato, tenacemente perseguito e preparato nei minimi particolari a passi di danza standard che comprende il valzer inglese e viennese, il tango, il quick step e lo slow fox, giunto a pochi giorni dalla finale disputata lo scorso 13 gennaio ai campionati italiani di Rimini della FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva) nella Classe A Special 35/45 anni. Bravura tec-

nica e grande intesa della coppia artistica che da dieci anni sono insieme in pista e costantemente ai vertici delle classifiche nazionali di danza. Simona Metta e Giuseppe Lionetti, sposati da 5 anni, saliti alla ribalta negli anni 2007-2008 grazie alla vittoria ottenuta nel programma televisivo **"Uno Mattina in famiglia"** trasmesso dalla RAI, si dedicano allo sport a tempo pieno: dagli allenamenti per la preparazione delle gare alla promozione della danza sportiva e anche del nuoto, mirando alla formazione socio-educativa e all'avviamento della pratica sportiva dai più giovani ai senior iscritti all'**A.S.D. "Hollywood Dance"**, la prima scuola di ballo a Canosa (ubicata in via Corsica 29/A) che si è addobbata a festa per accogliere i due campioni del mondo al rientro dalla trasferta vincente.



I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. **L'EX AVVOCATO**
di JOHN GRISHAM
MONDADORI , € 20,00
2. **ENTRA NELLA MIA VITA**
di CLARA SANCHEZ
GARZANTI , € 18,60
3. **GLI ONORI DI CASA**
di ALICIA GIMENEZ BARLETT
SELLERIO , € 15,00
4. **IL SECOLO LUNGO
DELLA MODERNITA'**
di PHILIPPE DAVERIO
RIZZOLI , € 39,00
5. **PECCATI MIGNON
(SCUOLA DI PASTICCERIA)**
di LUCA MONTERSINO
COLL. ALICE , € 19,90

Corso San Sabino, 2 – 70053 Canosa di Puglia
tel. - fax 0883/617767



L'ex avvocato

di John Grisham
MONDADORI , € 20,00

Chi è Malcolm Bannister ? E cosa ha a che fare con la morte del giudice Fawcett ?

Quando un lunedì mattina il giudice non si presenta a un processo, i suoi collaboratori, preoccupati, chiamano l' FBI. Il corpo viene ritrovato nel seminterrato del suo cottage sul lago insieme a quello della giovane segretaria . La cassaforte aperta e svuotata. Nessuna impronta, nessun segno di scasso nè di colluttazione, tranne piccole bruciature sul cadavere della donna.

Solo Malcolm Bannister sa chi è stato e cosa è realmente successo. Apprezzato avvocato di colore, anzi, ex avvocato radiato dall'albo della Virginia perché coinvolto in una vicenda di riciclaggio di denaro, è attualmente detenuto nel Federal Prison Camp, nel Maryland, dove dispensa consigli legali ai compagni. Ha già scontato metà della sua condanna, ma vuole a tutti i costi uscire il prima possibile, e ora sa come fare: la sua libertà in cambio del nome del colpevole. Non avendo alcuna pista da seguire, l' FBI è interessato ad ascoltare le sue rivelazioni, anche perché Bannister sembra essere informato su molte altre cose, per esempio sul contenuto della cassaforte.

Ma tutto ha un prezzo, soprattutto notizie così scottanti come quelle relative agli eventi che hanno portato alla morte del giudice Fawcett. Bannister è deciso a giocare le sue carte fino in fondo, e non è certo nato ieri. Ma niente è come sembra: i ruoli si capovolgono, gli scenari si alternano, in una sfida in cui ogni mossa è studiata nel minimo dettaglio.

La libreria Teresa Pastore

Nozze di ferro per i coniugi Mastrapasqua tra i più longevi della storia canosina

di Bartolo Carbone

Il 16 gennaio 2013 i coniugi Filomena Sinigaglia (classe 1921) e Alessandro Mastrapasqua (classe 1920), hanno festeggiato il 70° anniversario di matrimonio, un record invidiabile che a Canosa di Puglia (BT) si ricordi a memoria d'uomo. Una bella storia di vita matrimoniale, ricca di valori e significati che mescola passato e presente, sofferenze e sorrisi, lavoro e passione, sentimenti e umanità.

Un traguardo importante per la coppia canosina che **nel lontano 1943** convolò a nozze, celebrate nella Cattedrale di San Sabino dall'allora parroco **don Antonio Barbarossa**. In questi anni i **coniugi Mastrapasqua** hanno affrontato coraggiosamente problemi e difficoltà di ogni genere, superando con intelligenza e determinazione anche i periodi più duri della guerra, i lunghi viaggi dell'emigrazione e le situazioni critiche della quotidianità. Settant'anni di vita coniugale, con frequentazioni già in tenera età, fatta di presenze e di assenze, di comportamenti e gesti alternati a momenti di sconforto e di speranza, a pianti e sorrisi, sempre solidali l'uno con l'altra, nel rispetto reciproco, nella volontà di comprensione e di collaborazione per la serenità e la tranquillità familiare. La loro

unione come modello per le giovani coppie o prossime al grande passo del matrimonio, un esempio di vita cristiana dedicata al servizio della famiglia e di sensibilità al bisogno del prossimo, nella massima discrezione e comprensione per eliminare sul nascere i piccoli screzi. *«Se il Signore c'insegna che stringi stringi, il nucleo di ogni persona divina consiste in una relazione, qualcosa ci deve essere sotto! E questo qualcosa è che ognuno di noi, in quanto persona, deve essere essenzialmente una relazione, un incontro con l'altro»*. Il significativo messaggio di don Tonino Bello, prossimo alla beatificazione, per vivere nel migliore dei modi il rapporto di coppia, che per i **coniugi Mastrapasqua** dura da ben 70 anni, un **legame "di ferro"**, straordinario e raro, di rile-



Il giorno del matrimonio



Settantesimo di matrimonio

vante valore affettivo, denso di amore e felicità.

La famiglia che è nata dalla loro unione annovera **6 figli (Rosa, Sabino, Sergio, Maria Fonte, Mario e Adriano)**, 14 nipoti e 8 pronipoti, tutti seguiti accuratamente nel corso degli anni nonostante la partecipazione di **Alessandro Mastrapasqua (classe 1920)** al secondo conflitto mondiale come bersagliere, l'emigrazione per lavoro a Colonia in Germania negli anni Sessanta, gli estenuanti turni di vigilanza campestre per "U guardièn de Croce", le giornate intense dedicate alle coltivazioni dei terreni mentre **Filomena**, infaticabile nei mille

lavori domestici, brava cuoca e sarta precisa, ha contribuito in silenzio ad irrobustire e fortificare le fondamenta del nucleo familiare giunto al **70° anniversario di matrimonio**. Entrambi contenti e convinti del loro amore, hanno tagliato il traguardo storico delle **"nozze di ferro"**, un evento prestigioso per la famiglia **Mastrapasqua** e per tutta la comunità canosina, nel segno della compattezza e della longevità, ancora uniti e leali l'uno con l'altra dopo 70 anni di vita matrimoniale, circondati dall'affetto dei propri cari e della collettività. Lunga vita e salute ai **coniugi Mastrapasqua!**

CANOSA IL 9 FEBBRAIO SI FESTEGGIA SAN SABINO

Le comunità parrocchiali pregano in Cattedrale per preparare la festa patronale

● **CANOSA.** «Nell'Anno della Fede vogliamo riscoprire la bellezza e grandezza della nostra fede cristiana alla luce degli insegnamenti del nostro Santo Patrono San Sabino». Così il Comitato Festa patronali ed il parroco mons. Felice Bacco che hanno organizzato incontri di preghiera animati dai parroci



PATRONO San Sabino

della città e dalle rispettive comunità. Dopo le parrocchie della Madonna del Rosario (con don Saverio Memeo) e della Madonna del Carmine (con don Peppino Balice) lunedì 4 febbraio, alle 18,30 toccherà alla parrocchia di San Giovanni Battista, con l'animazione affidata a don Michele Cognetti; a seguire, martedì parrocchia de di San Francesco (don Raffaele Biancolillo), mercoledì «Maria Assunta», con don Michele Mancangio; giovedì «Santra Teresa» con

don Vito Zinfullino, venerdì 8, «Gesù, Giuseppe e Maria», con don Mario Porro. Sabato, 9 febbraio, «Memoria della Nascita al cielo di San Sabino». Alle 11, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Raffaele Calabro. Alle 17, la processione con il simulacro del Patrono; al termine celebrazione eucaristica.

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XIX, n. 1

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo: Mario Mangione,

Donato Metta, Felice Bacco

Redattori: Linda Lacidogna,

Nicola Caputo, Umberto Coppola,

Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala,

Eliana Lamanna, Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno,

Lucia Mannella, Bartolo Carbone.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Claudia Krystle Di Biase, Antonia Rotondo,

Pasquale Ieva, Sandro Sardella,

Renato Tango, Alfonso Germinario,

Pasquale Salviati, Maria Teresa Pellegrino,

Silvia Bilench, Leonardo D'Aulisa

Del numero precedente sono state

stampate 1000, spedite 160

e-mail: felicebacco@alice.it / dometta@alice.it

Puoi leggere il Campanile su:

www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.htm

www.diocesiandria.org

San Zavîne poveridde

*A Canause, u nove Febrère,
màise curte e amère,
tenîme 'na fêste ca ce piêce,
iàje San Zavîne poveridde.*

*Poveridde, perciè ce arrecurdème
la morte du Sande co fatte tanda 'bbène:
all'orfanèlle e a le uideuj sapattutte
e a ce facève 'na vîta brutte!
Iève Vêscuve e viaggiatàure
e s'acchièje sotte o papète de Bonifàcie II,
l'amîche du core sêue iève San Beneditte
e le cundève li fatte quànne se sendève afflùtte.*

*Ijnde a la vecchièje addurvendèje cechète
ma vedève accùme a nu prufète
e u demustrèje a Totele ca nan'ge credevè,
allòre quànne o sande le dètte le 'mmire,
San Zavîne disse:
evvîva a quèssa mène ca me porge u becchière!*

*Tenève cindècing'anne San Zavîne
quànne vècchie vècchie ce'allassèje
e fîje u cinghecindessandasèje.*

*Nèue, tutte li canusîne, nan'ge u sîme scurdénne
e scèmele a fêje 'na preghîre
abbàsce a la Basiliche de San Zavîne.*

di Rosalia Gala



San Sabino poveretto

*A Canosa il nove Febbraio,
mese corto e amaro,
abbiamo una festa che ci piace,
è San Sabino poveretto.*

*Poveretto, perché ci ricordiamo
la morte del Santo che ha fatto tanto bene:
agli orfanelli e alle vedove soprattutto
e a chi faceva una vita triste!
Era Vescovo e viaggiatore
e operò col papa Bonifacio II,
l'amico fedele era San Benedetto
a cui confidava le sue preoccupazioni.*

*In vecchiaia divenne cieco
ma vedeva come un profeta
e lo dimostrò a Totila che non ci credeva,
allora quando al Santo gli offrì il vino,
San Sabino disse:
evviva questa mano che mi porge il bicchiere!*

*Aveva centocinque anni San Sabino
quando molto vecchio dipartì
e fu il cinquecentosessantasei.*

*Noi, tutti i canosini, non lo dimentichiamo
e gli facciamo una preghiera
nella Basilica di San Sabino.*